INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. — MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (unione postale) 32 — 20 — 10 —
Sono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque estingua l'associazione dalla Gazzetta Piemontese, ne mandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Discussioni e voti

Roma, 17 maggio.

Un bel giorno, il 3 e 4 febbraio ultimi scorsi, s'intraprende una solenne discussione finanziaria. Era la prima che si faceva dopo l'assunzione dell'on. Crispi a presidente del Consiglio. In quella discussione parlarono parecchi valorosi finanzieri in modo severo, e, più severo di tutti, l'on. Luzzatti, presidente della Giunta del bilancio, fece una dolorosa dipintura dello stato nostro finanziario e criticò acerbamente quell'amministrazione scorretta che ci aveva condotti ad un notevole sbilancio e minacciava di condurre a triste partito l'economia nazionale.

Sotto l'impressione di quei discorsi, di quelle deserizioni fosche, di quelle censure meritate, se ci avesse dovuto votare o portare un giudizio pel Magliani, che da dieci anni appunto amministrava le finanze dello Stato, lì per lì sarebbe stato un voto di riprovazione e un giudizio sommario: l'on. Magliani da tre mesi avrebbe dovuto lasciare il suo seggio decennale. Ma sorse generosamente l'on. Crispi, presidente del Consiglio, non negò la difficoltà della finanza, le stato deplorevole del bilancio; di queste cose però il presente Gabinetto non era da incolparsi; esso aveva trovato una situazione compromessa per colpa della passata amministrazione, approvata e voluta dalla maggioranza della Camera. Tutto il suo discorso suonò coscienza dei mali e dei pericoli presenti, promessa di ripararvi per l'avvenire con provvedimenti finanziari e amministrazione nuovi. Con questa promessa coprì il Magliani, che scomparve dietro la responsabilità dell'intero Gabinetto.

E allora l'on. Biscarini prese atto della promesso del Capo-Gabinetto, espresse il concetto che si doveste e si potesse aspettare dal nuovo indirizzo finanziario una riparazione ai mali del passato, e presentò un ordine del giorno di piena fiducia nell'odierno intero Gabinetto.

La Camera approvò a grandissima maggioranza e si dispose di buon animo ad aspettare.

***

I Ministeri, e specialmente quello delle finanze, avevano intanto presentato parecchi disegni di legge: gli undici bilanci di previsione per l'imminente esercizio finanziario 1888-89, i tributi locali, i provvedimenti ferroviari, i provvedimenti finanziari, lo riordinamento bancario ed altrettali argomenti. L'esame dei bilanci e dei vari progetti, le condizioni sempre peggiori della economia nazionale impensierirono molti uomini competenti e intendenti di finanza; il male apparve sempre maggiore; ne gli spedienti proposti dal Magliani riuscivan sufficienti, né i disegni presentati e vivamente combattuti nelle Commissioni e nella Camera rasserenarono gli animi; anzi accrebbero le previsioni brutte e fecero temere sempre più per le nostre finanze.

Alcuni progetti venuti in discussione pubblica dimostrarono quanto male fossero stati allestiti. Il disegno per la revisione della tassa sui fabbricati ebbe molti voti contrari alla Camera e fu respinto dal Senato; ultimamente la legge sui tributi locali alla prima votazione della Camera fu respinta anch'essa il 7 maggio corrente.

L'8 maggio l'on. Crispi annunciò alla Camera che, sebbene il ministro Magliani per eccessiva delicatezza avesse rassegnato le proprie dimissioni in seguito al voto precedente, il Gabinetto tuttavia non aveva creduto accettarle; egli non pensava che le votazioni segrete potessero, secondo le buone regole parlamentari, provocare crisi ministeriali; ma solo una ampia discussione finanziaria e un voto palese potevano indicare alla Corona e al Gabinetto i ministri da scegliere, la via da tenere. Invocava per ciò che si facesse precedere a ogni altra discussione, dopo le interpellanze sull'Africa, quella del bilancio delle finanze, perchè in questa sede avvenissero quell'ampia discussione sull'indirizzo finanziario e quel voto aperto che il Gabinetto desiderava e al quale il Magliani avea diritto, non potendo restare al suo posto come ministro *sub judice*.

Di qui la discussione e il voto del 14 o 15 maggio.

A che cosa riuscirono quella discussione e quel voto? Non starò a rifare un esame dei discorsi pronunciati e delle conclusioni proposte, nè una ripetizione degli apprezzamenti già fatti. I resoconti parlamentari e il telegrafo hanno già detto molto; ne l'argomento è così dilettevole che francchi di fare un *bis in idem*.

Il vero è che l'ampia discussione sull'indirizzo finanziario non si fece. A cominciare dall'onorevole Doda, poi Giolitti e Sonnino, tutti spiegarono chiaro che questa discussione era impossibile, tanto più insediata alla porta del bilancio delle finanze, dove proprio non c'era novità e perfino la Commissione generale aveva tralasciato critiche e riforme. Del resto mancavano ancora i bilanci del tesoro, della marina, della guerra, dell'istruzione, della giustizia e dell'entrata; proprio i bilanci più grossi e importanti; e per giudicare d'un indirizzo finanziario mancavano e mancano tuttora elementi e dati di somma gravità. A che si risolveranno i provvedimenti finanziari che sono in minuzioso esame presso una speciale Commissione? E quei benedetti due decimi di sovraimposta fondiaria che sorte subiranno ancora? La vigilia del voto era stato annunziato un nuovo cambiamento di fronte — *era stata sospesa la revocazione della sospensione dell'abolizione dei due decimi*.

***

Apro una parentesi. A chi non capisce quest'ultima formula delle vicende dei due decimi, la spiegherò altrimenti: — Da tempo gravano sulla imposta fondiaria i così detti due decimi di guerra; il Magliani colla legge di perequazione s'impegnò ad *abolirli*; ma, approvata la perequazione, lo stesso Magliani, avendo bisogno di denari, propose coi provvedimenti finanziari di *sospendere questa abolizione*, cioè di reimporre i due decimi; senonchè la Commissione parlamentare, trovando immorale la disdetta e la mancata parola, *revocò la sospensione dell'abolizione*, cioè rivolle nuovamente aboliti i due decimi; finalmente il Magliani, dopo avere a lungo nicchiato, il 14 corrente, alla vigilia del voto, lasciò promettere dal Crispi che *si sarebbe ancora sospesa la revocazione della sospensione dei due decimi*, cioè si sarebbero, in sostanza, nuovamente aboliti i due decimi... Oggi però, dopo il voto, gli ufficiosi già lasciano supporre e intendere con ammirando cinismo che quest'ultima abolizione ripristinata non era definitiva, ma era solamente una sospensiva, e potrebbe benissimo darsi che un attento esame del bilancio e il bisogno delle finanze riconsigliassero prossimamente di « revocare la sospensiva della revocazione della sospensione dell'abolizione dei due decimi; » che è quanto dire, in conclusione e in gergo volgare, come qualmente i due decimi potranno benissimo, dopo il voto, essere riproposti per una terza volta, dopo aver preso impegno due volte di abolirli. E chiudo la parentesi.

***

E oltre la scomparsa o ricomparsa dei due decimi, a che riusciranno i provvedimenti ferroviari ultimamente proposti? E lo riordinamento delle Banche rifatto con appositi criteri dalla Commissione che aggravio e alleviamento portava? E il nuovo sistema carcerario voluto dal nuovo disegno di Codice penale che spesa sarà per richiedere?

Questi e altri motivi dati mancavano per apprezzare al vero le condizioni e l'indirizzo delle nostre finanze. Furono essi forniti o preveduti dal ministro Magliani in quest'ultima discussione? — Egli medesimo dovette rassegnarsi a pregar la Camera di rimandare a miglior tempo questo esame; e poi disse che non poteva egli discutere l'indirizzo finanziario perchè nessun oratore era sorto a combatterlo; e parlandone lui avrebbe dovuto fare un monologo o un soliloquio... Ma, onorevole Magliani, il discorso o la esposizione di un indirizzo finanziario non è mica una cosa impossibile; bensì è impossibile anche a voi inventare o divinare elementi che non avete.

E la discussione tanto invocata sull'indirizzo finanziario non ci fu perchè non ci poteva essere. Che ne restò dunque?

Si tentò la discussione sulla capacità del ministro; si sarebbe fatto coll'ordine del giorno Del Giudice un apprezzamento personale; ma per prudenza si messe teste. E allora subentrò l'on. Crispi con un discorso come quello del 4 febbraio: una piena questione politica di fiducia, tutto il Gabinetto che copre l'on. Magliani, una replica non richiesta di un voto politico dato il 4 febbraio, rinnovato il 12 maggio... inutile il 14 maggio.

Lasciando altri apprezzamenti che mi riservo fare ancora, mi pare di poter concludere che l'on. Magliani, staccatosi dalla sponda per viaggiare nell'alto mare della sua amministrazione finanziaria, appena trovato i venti contrari sui tributi locali e la tassa sui fabbricati, ma seppe far di meglio che ritornare in fretta e pauroso alla sponda per attaccarsi alla responsabilità collettiva di tutto il Gabinetto.

Così, anche dopo il voto del 14 maggio, restano per lui gli scacchi avuti dopo il 4 febbraio, le censure gravi delle Commissioni parlamentari, le diffidenze del paese e della Camera. Se questo è guadagno fatto, davvero chi si contenta gode.

Uno dei 508.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Il progetto d'aumento delle tasse sulle cambiali, le anticipazioni e i contratti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 4,40 pom. — La Giunta parlamentare per i provvedimenti finanziari approvò il progetto di raddoppiamento della tassa sul bollo delle cambiali, come pure il progetto d'aumento dell'imposta sulle anticipazioni finanziarie. La Giunta deliberò inoltre di studiare la possibilità d'aumentare la tassa sui riporti e contratti a termini di legge.

Pel riattamento dell'aula di Montecitorio — La partenza di Robilant ritardata — Il prossimo arrivo di San Marzano e Lanza a Roma — Cialdini visita i Sovrani — Pel genetliaco del re di Spagna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,50 pom. — L'ingegnere Comotto, il quale già costrusse nel cortile del palazzo di Montecitorio l'aula del Parlamento, ha ora presentato alla presidenza della Camera un nuovo progetto pel riattamento dell'aula istessa.

— La *Tribuna* crede che, perdurando l'indisposizione da cui è afflitto il conte Robilant, questi ritarderà fino al prossimo luglio l'andata a Londra per assumervi la direzione della nostra Ambasciata.

— Nella giornata di domani sono attesi a Roma i generali San Marzano e Lanza, giunti oggi dall'Africa a Napoli. Essi condurono diversi piccoli abissini, che verranno educati in Collegi italiani.

— Oggi il Re e la Regina ricevettero la visita del generale Cialdini.

— Stamane, nella chiesa spagnuola di Roma, venne cantato solennemente il *Te Deum* per la ricorrenza del secondo anniversario della nascita d'Alfonso XIII, re di Spagna. V'intervennero gli ambasciatori spagnuoli al Vaticano ed al Quirinale. Stasera vi sarà all'Ambasciata di Spagna un pranzo diplomatico, cui interverranno il ministro Crispi e l'on. Damiani, sotto-segretario del Ministero degli esteri.

Il bilancio di finanza alla Camera — Nuovi moduli per cambiali — Il capo di stato maggiore per le grandi manovre — Gli abitanti di Assa, Gumcd e Ailet tornano alle loro case — Il « Dandolo » — Una circolare ai professori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 9,10 pom. — Oggi la Camera era quasi deserta. Molto stentatamente si riuscì a raccogliere il numero legale dei votanti per il bilancio delle finanze. La discussione sul bilancio del tesoro si fece senza incidenti e sollecitamente. Ad un certo punto nella Camera si trovava solo più una quarantina di deputati.

Domani verrà discusso il bilancio d'agricoltura.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce tre nuovi moduli per cambiali e per effetti commerciali. È stabilito un bollo di centesimi 10 per gli effetti fino a L. 100 che hanno scadenza superiore a sei mesi; un bollo di centesimi 20 per effetti da L. 100 a L. 200 che abbiano pure scadenza superiore ai sei mesi; un bollo da centesimi 60 per le cambiali da L. 300 a 500 con scadenza eccedente i sei mesi. La vendita e l'uso di tali moduli verranno cominciati nel luglio venturo.

— Il colonnello di stato maggiore Luchino Dal Verme fungerà da capo di stato maggiore alle grandi manovre che si terranno quest'anno in Romagna.

— Il generale di San Marzano, prima di abbandonare il comando di Massaua, stabiliva che gli abitanti di Ailet, Gumcd ed Assa, che si rifugiarono presso di noi, ritornino ai loro paesi ora che il pericolo di rappresaglia sembra cessato.

— Dopochè il *Dandolo* aveva lasciata la Spezia diretto a Barcellona, si verificò un riscaldamento nei cuscinetti. Il comandante decise di ancorare. Verrà cambiato il cuscinetto, quindi il *Dandolo* riprenderà il viaggio.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha inviato una circolare ai capi di tutti gli Istituti scolastici pregandoli di invitare gli insegnanti a mandare al Ministero le loro pubblicazioni.

All'Ambasciata spagnuola — I fiumi — Il conte Solms — Il contrammiraglio Lovera — Gli stabilimenti militari di Torino — Lavigerie — Rocha — I feriti del forte Tiburtino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 8,15 ant. — Al banchetto di gala che ha avuto luogo ieri sera all'Ambasciata di Spagna sono intervenuti i ministri Crispi, Bertolè-Viale, Grimaldi, il conte Giannotti, la signora Crispi, la signora Giannotti, ecc. Fecero brindisi Crispi e l'ambasciatore Rascon, inneggiando all'amicizia dei due paesi.

— In seguito alle raccomandazioni della Commissione del bilancio, l'on. Saracco ha ordinato che siano intrapresi gli studi per una nuova e migliore classificazione dei fiumi.

— Il conte di Solms, ambasciatore di Germania, parte oggi da Roma per un'assenza di pochi giorni.

— Il contrammiraglio Lovera di Maria è definitivamente nominato comandante della flotta del Levante.

— Viene recisamente smentita la diceria che alla Pilotta si pensi di fare mutamenti negl'Istituti o stabilimenti militari di Torino. In questi non vi saranno nè traslochi, nè diminuzione di lavori.

— È arrivato il cardinale Lavigerie, gran primate d'Africa. Egli si è messo a capo del pellegrinaggio africano.

— Il generale Rocha, senatore della Repubblica Argentina, è partito per Napoli. Si dice che al suo ritorno a Roma verrebbe ricevuto dal Re.

— Tutti i feriti nello scoppio del forte Tiburtino sono ormai quasi guariti. Pare anche che il capitano Diloreano non perderà l'occhio che gli rimase offeso.

La vertenza turco-greca per l'affare di Monastir. La Turchia pretende Zolla.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « L'invio di gendarmi albanesi a Candia destò colà un vivo malcontento; furono tenute riunioni per discutere se si debba impedirne lo sbarco. »

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Confermasi che la Grecia tiene un linguaggio molto vivo ed un'attitudine energica nell'incidente del console greco a Monastir. Essa ha informato la Turchia di non poter attendere oltre sabato la risoluzione dell'incidente, e, se la Turchia persistesse nella sua attitudine, il Governo ellenico esigerebbe, a titolo di rappresaglia, il richiamo del console ottomano a Larissa.

I voti recenti della Camera italiana giudicati in Austria ed in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva la importanza internazionale degli ultimi voti di fiducia della Camera italiana nel Gabinetto Crispi. Dice che essi provano come, salvo trascurabili eccezioni, tutti i partiti sono convinti della necessità di conservare Crispi al suo posto di somma responsabilità.

L'arrivo della regina di Spagna a Barcellona.

L'arrivo della squadra italiana.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Gli ufficiali della marina estera si recarono alla stazione iersera per l'arrivo della regina reggente. L'illuminazione della città è magnifica; le strade sono affollate; la folla acclamò la reggente, che si mostrò al balcone molto commossa.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Oggi giunge il conte Tornielli, ambasciatore d'Italia.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La squadra italiana, con a bordo il principe Tommaso, è arrivata. Le grandi corazzate italiane rimasero nella rada; gli arieti-incrociatori e le torpediniere d'alto mare entrarono nel porto. Furono scambiate le salve d'uso. L'aspetto del porto è magnifico, tutte le navi sono pavesate.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Vesuvio* col principe Tommaso è entrato nel porto; tutte le squadre estere gli hanno reso gli onori. Il tempo è splendido.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il ricevimento al palazzo comunale, in occasione del genetliaco del re, riuscì brillante. Vi assistevano molti ufficiali delle squadre navali estere. La reggente espresse l'intenzione di prolungare il soggiorno a Barcellona.

Ci scrive il nostro corrispondente *Giorgio Patrizio*:

« Questo porto va riempiendosi di navi meccaniche e da guerra. Vi sono già parecchie squadre, tra le quali domani speriamo vedere anche la nostra, comandata dal Duca di Genova. Non cito una frase stereotipata, dicendo che molti aspettano con ansia ed amore la rappresentanza dell'armata italiana, di cui si dicono tante belle cose in tutti gli Stati di Europa, meno che in casa.

« La regina reggente col suo piccolo re Alfonso XIII s'è fermata a Saragozza, dove fu accolta con entusiasmo generale e sincero. È una donna che sa farsi amare in questi spagnuoli, che, come sapete, sono alquanto difficili in fatto di tatto da corona. La data della inaugurazione della Mostra internazionale è finalmente determinata pel 20 del corrente maggio. »

Mercanti inglesi uccisi nel Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Un incidente è avvenuto a Capo Iubi, ove i soldati marocchini hanno ucciso i mercanti della Compagnia inglese che aveva fondato uno stabilimento commerciale. L'Inghilterra domanda una riparazione; pare che il sultano del Marocco sia disposto ad accordarla.

Le felicitazioni di Cleveland.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Cleveland inviò le sue felicitazioni al Governo italiano in occasione dell'abolizione della schiavitù.

Pericoli di guerra in Oriente.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « Assicurasi che la Porta trattò nuovamente la questione dell'invio di truppe turche nella Rumelia. L'Austria fece sapere che, se tale occupazione avesse luogo, essa, occorrendo, occuperebbe la Bulgaria. Il corrispondente crede che la Porta, riflettendo ai pericoli, si asterrà dall'occupazione. »

Dal porto di Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — È partita per Napoli la corvetta americana *Lancaster*. È imminente la partenza del *Duilio* per Barcellona.

La questione degli immigranti chinesi in Australia.

SIDNEY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il governatore della Nuova Galles Sud telegrafa al Ministero a Londra di essere deciso d'impedire, in ogni caso, lo sbarco degli immigrati chinesi in Australia. Vi ha malcontento contro il Governo imperiale perchè, quantunque vivamente pregato, non ha ancora aperto colla China negoziati in proposito. Si proporrà immediatamente nel Parlamento della Nuova Galles di prendere rigorose misure contro l'immigrazione. Molti chinesi trovansi a bordo delle navi nel porto. La Polizia impedisce che sbarchino.

Il ritorno di San Marzano dall'Africa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 3,40 pom. — Stamane, alle ore 6, è giunto il *Bosforo* (comandante Fabrizi), proveniente da Massaua, col colonnello Baratieri, 40 ufficiali, 823 soldati e 20 quadrupedi. Le truppe furono passate in rivista dal generale Bertolè-Viale, e quindi si accasermarono ai Granili.

Oggi, alle ore 1 1/2, è giunto il *Conte di Cavour* (comandante Roych), col generale Di San Marzano, col figlio tenente di artiglieria, con molti ufficiali dello stato maggiore e col generale Lanza. La salute degli arrivati è eccellente.

Il generale Di San Marzano, che è molto abbronzato, conduce seco due servi mori e due bellissimi cavalli abissini.

Il generale venne ricevuto allo sbarco nell'Arsenale dal prefetto conte Sanseverino Vimercati, dal procuratore generale, dal questore, dal generale Bertolè-Viale, da molti ufficiali del presidio, dal contr'ammiraglio Civita ed Orengo e da moltissima gente.

Il San Marzano pronunciò un breve discorso, in cui si disse lieto d'aver condotto truppe che seppero affrontare arditamente disagi e privazioni. Si dichiarò contento dell'esito pacifico della campagna, e disse d'aver fiducia nell'avvenire della nostra colonia africana.

I cosacchi in Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,50 pom. — Telegrammi da Parigi recano che, secondo notizie provenienti da Aden, 140 cosacchi sarebbero sbarcati, alla fine dello scorso mese, sulla costa del paese dei Somali, nonostante la sorveglianza degl'incrociatori italiani. Questi cosacchi si sarebbero poscia diretti verso l'interno dell'Abissinia.

Evasi dalle carceri montenegrine.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La *Politische Zeitung* ha da Cattaro: « Ventun forzati fuggirono l'8 corrente dal carcere montenegrino di Grmosceur, situato sull'isola del lago di Scutari. Credesi che si trovino ora nelle montagne albanesi. Alla vigilia, otto rifugiati erzegovini, che erano mantenuti dal Montenegro a spese dello Stato, scomparvero nei dintorni di Antivari. Fra essi sonvi i due capobanda Stojan Kovacevic e Milutin Illic. »

Pranzo offerto da Menabrea a Carnot. Rivolta nelle isole di Sottovento.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Carnot accettò pel 24 corrente un invito a pranzo fattogli dall'ambasciatore Menabrea.

Secondoun dispaccio del governatore di Taiti, il 27 aprile la bandiera francese venne innalzata su tutte le isole di Sottovento. Cinque giorni dopo l'annessione dell'isola Huahine, un gruppo di dissidenti attaccò improvvisamente la pattuglia francese. Un alfiere di vascello e un marinaio rimasero morti, quattro marinai furono feriti; uno di essi morì più tardi. Ora la situazione è peraltro eccellente.

Al Parlamento francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'*Unione della Destra* ha deciso di studiare cogli altri gruppi di Destra tutti i mezzi parlamentari atti ad ottenere lo scioglimento della Camera.

Gli uffici della Camera nominarono una Commissione incaricata di esaminare la proposta di comprendere nel Codice penale il traffico d'influenza commesso da cittadini rivestenti mandato elettivo. Tutti i commissari eletti sono favorevoli alla proposta.

Camera. — Approvasi il credito di 5,900,000 lire chiesto dal ministro del commercio per la partecipazione di diversi Ministeri all'Esposizione del 1889.

L'unione delle Destre in Francia. Biglietti falsi — All'Ambasciata d'Italia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 8,50 ant. — Si conferma il piano di campagna che l'unione delle Destre sta organizzando allo scopo di addivenire allo scioglimento della Camera e alla revisione della Costituzione. Esso è perfettamente uguale a quello del Boulanger e amici.

— V'è grande emozione nella Banca di Francia e nel commercio parigino a causa di un numero indeterminato di biglietti falsi da 500 lire della Banca di Francia che sono stati messi in circolazione. Portano tutti la lettera *M* e il numero 774. Credesi che la Polizia sia sulle traccie dei contraffattori.

— All'Ambasciata d'Italia si stanno facendo grandi preparativi per la serata di giovedì prossimo. L'Ambasciata fa anche un banchetto, a cui assisteranno il presidente Carnot e la signora, che sono in buonissime relazioni personali col generale Menabrea.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 17 maggio.

È aperta alle ore 2,30 pom. Pochi presenti.

BIANCHERI, presidente, annuncia che l'on. Placido rassegna le proprie dimissioni da deputato del III Collegio di Napoli.

MEL propone che gli si accordi un congedo di due mesi. UNGARO e SPROVIERI vi si associano. — La Camera acconsente.

***

CUCCIA presenta la relazione sulle modificazioni al regolamento della Camera.

***

Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dello *stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889*. — I votanti sono assai scarsi. — Arrivano i ministri Crispi, Magliani e Grimaldi. Si lasciano aperte le urne.

***

MAGLIANI presenta gli articoli aggiuntivi al progetto di legge pei provvedimenti finanziari. Tali articoli riguardano il bollo alle cambiali, le tasse di negoziazione delle cartelle e dei certificati delle obbligazioni, azioni e altri titoli, nonchè la tassa per le anticipazioni o sovvenzioni sovra deposito o pegno di merci, titoli o valori. Questi articoli verranno trasmessi alla Commissione pei provvedimenti finanziari.

***

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero del tesoro.

BRUNET-DODA domanda a quale punto si trova la questione della conversione in moneta corrente dei 30 milioni di scudi borbonici giacenti nelle casse dello Stato.

MAGLIANI dichiara di sperare nella conclusione delle trattative iniziate colla Lega Latina. Qualora poi non si concluda nulla, i trenta milioni verranno venduti in asse come valore metallico.

LUZZATTI aggiunge alcuni schiarimenti come commissario del bilancio. Il ministro promise di regolare tale questione con opportuna legge.

PRINETTI invita il ministro a studiare se si possa con qualche rimedio impedire la speculazione esercitatasi nei mesi scorsi sugli spezzati d'argento; speculazione che ha inacerbito gli sconti.

MAGLIANI dichiara aver già date disposizioni precise e intraprese trattative colla Lega per ovviare agli inconvenienti che si sono lamentati in questi ultimi mesi.

LUZZATTI ritiene che sparirebbero molti degli inconvenienti lamentati se si risolvessero dalla Lega gli spezzati d'argento; nè ritiene che gli Stati si possano opporre a modificare la convenzione in questo senso.

PRINETTI, visti i risultati poco soddisfacenti dei provvedimenti presi, raccomanda al ministro la proposta Luzzatti.

RUBINI critica il sistema adottato per la emissione delle obbligazioni ferroviarie.

FERRARIS MAGGIORINO approva la riduzione delle interesse sullo *stock* della Regia e desidererebbe fosse estesa alla intera somma. Invita il ministro delle finanze ad esaminare se non occorra diminuire codesta anticipazioni fatta al tesoro dalle Banche, affinchè queste possano venire maggiormente in aiuto della produzione e del commercio. Fa alcune osservazioni sulle obbligazioni ferroviarie; crede che nello interesse del credito pubblico si debbano emettere titoli prossimi alla pari e si di otto della ricchezza mobile. Crede giunto il momento di provvedere ad un assetto stabile del debito pubblico italiano.

PRINETTI richiama l'attenzione del ministro sul servizio delle Banche che non possono rientrare nel limite legale della circolazione fino a che il Governo chiederà loro severe anticipazioni e per le crisi che travagliano il paese.

MAGLIANI risponde a Ferraris che si propone di presentare la relazione particolareggiata sulle varie emissioni dei titoli ferroviari e spiega le ragioni per le quali fu proposto un titolo speciale al 3 per cento, il quale fosse garanzia all'estero che non si sarebbe mai più ricorso al credito se non per provvedere alle costruzioni ferroviarie. Dice che, date le condizioni difficili in cui quei titoli furono emessi, il risultato ottenuto fu soddisfacente e che c'è fondata speranza di averne migliori per l'avvenire. Espone le ragioni che consigliarono di adottare, quanto allo *stock* della Regia, i provvedimenti accennati da Ferraris, e assicura che il Governo, tenendo conto delle condizioni prese a mille dovute cautele, richiamerà le Banche nei limiti della circolazione.

RUBINI non è persuaso delle ragioni addotte dal ministro circa l'emissione dei titoli ferroviari.

CADOLINI, relatore, prende atto delle dichiarazioni del ministro, esprimendo il desiderio che siano presto presentati alla Camera i documenti accennati dal ministro relativi ai titoli ferroviari.

FORTIS richiama l'attenzione del ministro sulle disposizioni dell'art. 7 della legge 7 luglio 1866, relativo all'aumento del decimo sugli stipendi degli impiegati delle amministrazioni centrali; deplora che a questo beneficio plausibile non sieno stati ancora ammessi gli uscieri e inservienti, che di tale beneficio hanno maggiore bisogno. Raccomanda anche la sorte degli scrivani straordinari del Ministero delle finanze, richiamando il ministro alle promesse già fatte.

MAGLIANI accenna alle pratiche già fatte dal Ministero per risolvere la questione sollevata da Fortis nello interesse degli uscieri e inservienti, impiegati altrettanto modesti all'amministrazione dello Stato quanto utili. Spera che le pratiche stesse saranno presto condotte a termine. Terrà poi conto della raccomandazione relativa agli straordinari e fa esplicite promesse. Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Passasi alla discussione dei capitoli ed approvansi i primi sei.

MEL, al capitolo 7, ricorda i crediti dei Comuni di Oderzo e Conegliano per requisizioni fatte dall'Austria nel 1859, osservando che altri Comuni creditori per lo stesso titolo hanno già ricevuto il rimborso.

MAGLIANI prenderà in esame la questione e provvederà conforme a giustizia. — Approvansi i capitoli dal 7 al 13.

VIGONI fa osservazioni intorno al modo come sono compilati i prospetti dei prodotti dell'esercizio delle strade ferrate, i quali non sono ben distinti; onde crede possano generare qualche confusione.

CADOLINI e MAGLIANI danno spiegazioni e assicurazioni. — Approvansi i capitoli dal 15 al 43.

FINOCCHIARO-APRILE prega il ministro della finanza ad inoltrare nel suo pensiero di riordinamento del personale della Corte dei Conti, dolendosi che la Giunta del bilancio non abbia approvato il nuovo organico che assicurava, con lievissima spesa, grandi benefizii a quella benemerita amministrazione.

BACCARINI associasi a Finocchiaro, raccomandando specialmente la posizione degli straordinari.

MAGLIANI ritiene che la questione relativa agli organici della Corte dei Conti sia stata ricivista e non respinta dalla Giunta del bilancio; prenda impegno di ripresentare la proposta.

CADOLINI commenta nelle dichiarazioni del ministro.

MORELLI chiede se e quando il ministro intenda presentare un progetto per aggiungere alla Corte dei Conti un istituto di seconda istanza.

MAGLIANI dice che il progetto è pronto e sarà presto presentato all'altro ramo del Parlamento. — Approvansi i capitoli dal 44 all'ultimo e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 835,909,228 88.

CADOLINI chiede al ministro la presentazione dell'elenco degli impegni che graveranno sul bilancio.

MAGLIANI risponde che prima della prossima esposizione finanziaria presenterà l'elenco completo chiesto dal preopinante. Domani si voterà a scrutinio segreto il bilancio del tesoro.

Proclamasi il risultato della votazione sul bilancio delle finanze: voti favorevoli 177, contrari 48. Il bilancio è approvato.

Levasi la seduta alle 6,55.

BORSA UFFICIALE.

18 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 85.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 45 — 100 55	— — — —
»	100 45 — 100 55	— — — —
Svizzera	100 30 — 100 45	— — — —
Londra +3	— — — — 25 28 — 25 30	—
Id. lungo	— — — — 25 30 — 25 32	—
Germania +3	— —	brevi 1.3 1/3 124 —
		lungo 1.3 3/4 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto ai Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 18 maggio. — I listini dei nostri *remisiers* accennano all'incertezza dalle Borse estere causata da qualche realizzo.

L'andamento del mercato rimane però invariato, e speriamo si terrà sulla buona via.

Ore 12. — Scoperto continua ricompra.
Rendita contanti 97 80 97 90.
Spezzata 97 85 97 95.
Rendita fine corrente 97 87 97 92.

Prezzi dei valori per fine mese.

Cambio	3.90	nom. —	Cred. Tor.	543 —	nom. —
Mobiliari	988 —	988 —	Ind. Comm.	205 —	nom. —
Cr. Mobil.	1068 —	1071 —	Meridion.	804 —	805 —
B. Torino	785 —	782 —	Mediterr.	625 —	626 —
Sub.-Ati.	220 —	220 50	Sicula	563 —	565 —
B. Sconto	360 —	363 —	Veneta	175 —	nom. —
	358 —	361 —	Esquilino	141 —	142 —
Tib. rece.	494 —	496 —	Fond. Ital.	256 —	257 —

Cassa Sovvenzione Milano 319 50, 320 50.

Osservatorio di Torino. — 17 maggio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura

ore	9 ant.	3 pom.	9 pom.
	730,8	730,6	730,9
Vento:	calma	NE deb.	SW deb.
Stato atmosferico:	coperto	coperto	a. p. a.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
ultima + 18,7 massima +30,9
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 18: +14,8.
Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia. — 16 maggio 1888.

	minima	massima		minima	massima
Roma	+ 20 5	+ 31 9	Genova	+ 12 8	+ 18 6
Firenze	+ 23 1	+ 34 5	Napoli	+ 21 0	+ 34 4
Torino	+ 20 2	+ 33 4	Palermo	+ 22 4	+ 31 8
Milano	+ 23 5	+ 32 8	Cagliari	+ 17 6	+ 34 6
Venezia	+ 19 3	+ 34 6			

MAGGIO: giorni 31 — P. Q. 15 — L. P. 23.
Venerdì 18 — 139° giorno dell'anno — Sole nasce 4,45, tr. 7,43 — *S. Felice Porco cappuccino.*
Sabato 19 — 140° giorno dell'anno — Sole nasce 4,47, tr. 7,44 — *S. Celestino papa.*

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Notizie sugli allevamenti dei bigatti pervenute a Torino il 17 maggio 1888.

Chieresi — Quesito 1°. Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere. — Nazionali e francesi.

Quesito 2°. Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. — Pressochè eguale.

Quesito 3°. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? — Al primo.

Quesito 4°. Quale se fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti? — Finora bene.

Quesito 5°. Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Nessuno.

Quesito 6°. Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? — Buono.

Ivrea — 1° Nazionali — 2° Alquanto minore — 3° Al primo — 4° Ottimo; finora nessuna — 5° Nessuno e sufficiente — 6° Più importante tenuto conto però della quantità messa in incubazione.

Rivoli — 1° Estera francese — 2° Minore — 3° Al primo — 4° Buono — 5° Nessuno, abbondante — 6° Buono, ma mediocre per quantitativo.

Comizio dei Veterani 1848-49. — Il generale Di San Marzano, al quale il presidente del Comizio aveva trasmesso i voti espressi dai Veterani nell'occasione del pranzo annuale per gli splendidi risultati ottenuti, rispondeva da Massaua la lettera seguente:

« Massaua, 28 aprile 1888.

« Il comandante in capo delle truppe in Africa.

« *Egregio sig. generale comm. Orodara-Viscosti,*

« *Torino.*

« Ieri soltanto, al mio ritorno da una breve escursione ad Assab ed Aden, mi venne consegnata la pregiatissima di Lei lettera del 9 corrente.

« Poche cose certamente potevano riuscirmi più rincrescevoli e care che l'essere ricordato nel Comizio dei Veterani 1848-49 e sapervi il mio nome applaudito da quei miei antichi compagni. Grazie adunque ad essi tutti e grazie in modo speciale a Lei generale, che ebbe il gentile pensiero di parlare all'adunanza di me e dei miei soldati; soldati che, lo ascorto, non sono degnonori da noi veterani e loro predecessori nei combattimenti per la patria, e nome alla scrivente nel suo discorso, si mostreranno in questa campagna ricchi d'ogni solida virtù militare.

« Gradisca, signor generale, l'assicurazione di tutta la mia stima e mi abbia per

« Di Lei amico e collega: *f.to Di San Marzano.* »

Società dei Reduci dalla Crimea. — Domenica 20 corrente, alle ore 2 1/2 pom., adunanza straordinaria per quelli che sono muniti del certificato della menzione onorevole al valor militare e verranno farlo tenere per quel giorno alla sede della Società stessa.

Ospizio Marino Piemontese. — La seconda convocazione dell'assemblea generale è fissata per domenica 20 corrente, alle ore 2, nella sala delle congregazioni del Palazzo di Città.

Circolo Vanchiglia. — L'assemblea generale è convocata per questa sera, venerdì 18 corrente mese, ore 8 1/2.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — I consoci tutti sono pregati d'intervenire numerosi all'assemblea ordinaria che avrà luogo sabato, 19 corr., alle ore 8 1/2 pom.

La Libertà, Associazione operaia arti e scienze. — I soci componenti le due sezioni sono avvisati che l'assemblea in sua seduta del 9 corrente deliberò che l'inaugurazione del vessillo sociale avrà luogo il 17 giugno, e tutte le sere dalle 8 alle 10 si ricevono le adesioni al premo.

Esami pratici d'ostetricia. — Con R. decreto 9 febbraio 1888, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo successivo, sono aperte per tre anni sessioni d'esami pratici presso tutte le scuole d'ostetricia governative o parcggiate, ai quali potranno essere ammesse le donne che esercitano abusivamente l'ostetricia in Comuni privi di levatrici patentate. Le domande di ammissione coi documenti devono essere inviate al Ministero dell'interno.

Alle esercenti che supereranno l'esame, il Ministero dell'interno rilascierà un certificato che permetterà loro di esercitare l'ostetricia, ma limitatamente ai Comuni in cui si trovano o in altri egualmente mancanti di levatrici approvate ed autorizzate al tempo in cui si trasferiscono.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Belloni Paolo, bilancio depositato attivo L. 12,000 stabili, L. 1850 merci, L. 1110 azioni; passivo L. 21,548. — Id. Matteo Andriolo, bilancio attivo L. 9000 merci, L. 1400 mobili, L. 667 80 crediti, totale L. 3067 80; passivo L. 15,840 08.

Biella. — Fallimento fratelli Olivetti, chiusa verifica crediti. In corso domanda di concordato.

Moratoria. — *Torino.* — Con sentenza 15 corrente il Tribunale civile e commerciale, in base all'articolo 827 del Codice di commercio, ha ordinato la convocazione dei creditori pel giorno 23 corrente, ore 2 pom., avanti il signor giudice avvocato Alfonso Braida della classe III.

Borsa di Genova, 17 maggio		Az. Ferr. Merid.	628 50
Rend. Ital. cons.	97 50	*Cambi.*	
» fine	97 92	Londra — vista	25 10
Az. Banca Nazion.	2255 —	» lett.	25 47
» Credito Mobil.	990 —	Parigi — vista	100 60
» Ferrov. Merid.	304 50	» lett.	100 80
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 10	
Firenze, 17		Cambio su Parigi	80 12
Mobiliare	979 10	Cambio su Londra	126 50
Lombarde	77 25	Lire italiane	40 60
Banca Anglo-Austr.	109 25	Rendita Austriaca	80 40
Austriache	288 25	Id.	78 67
Banca Nazionale	871 —	Unionbank	198 —
Napoleoni d'oro	10 06	Rend. Austr. nuova	100 61
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 17		Cons. Prussi. 4 0/0	107 50
Mobiliare	140 10	Id. 3 1/2 0/0	102 40
Austriache	88 15	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	80 00
Cambio su Londra	20 25 5	Fross. Orient. Russo	80 00
Rendite Italiane	96 20	Argento per chil.	109 40
Turco nuovo	14 20	Mediterraneo	121 80
Londra, 17 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	100 3/16	Egiziano 1868	78 1/8
Rendita Italiana	96 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stori.	— —
Argento fino	42 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. stori.	10,000
Spagnuolo	68 7/8		
Turco nuovo	14 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 17.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 42	Egiziano 6 0/0	401 9/16
» 3 0/0	85 55	Rend. inglese 3 0/0	75 9/16
» 4 1/2 0/0	105 05	Rend. spagn. ester.	69 1/4
Rend. ital. 5 0/0	97 25	Banca Gen. di Parigi	606 —
Cambi Londra vista	25 30 5	Banca Ottomana	515 1/8
Consolid. inglesi	99 3/16	Argento fino	262 1/2
Obbl. Lombarde	293 —	Credito fondiario	1417 —
Cambio sull'Italia	5/16	Suez	2170 —
Turco nuovo	14 21	Panama	360 3/8
Banca di Parigi	767 —	Lotti turchi	91 25
Tunisino	508 75	Ferr. Meridionali	707 —

CHIERI, 15 maggio — Frumento L. 16 55 — Segala 10 91 — Meliga 9 91 — Buoi L. q. da 5 50 a 6 25 — Id. 2 q. da 5 25 a 5 50 — Vitelli L. q. da 6 00 a 6 70 — Id. 2 q. da 5 50 a 5 75.

Vino comune L. q. da L. 20 a 22 — Id. 2 q. da 14 a 16 il 1/2 ettolitro.

CARMAGNOLA, 16 maggio. — 550 ettol. Frumento L. 16 17 — 250 Segala 10 60 — 40 Avena 7 50 — 350 Meliga a 9 15 — 200 Riso 20 24 — 400 Castagne secche a 6 00 — 16 Buoi e manzi L. qual. 0 25 — 50 Id. 2 q. 5 00 — 80 Vitelli L. q. 7 00 — 150 Id. 2 q. 6 00 — 120 Giovenche a 40 — 50 Metalli da latte per capo 22 00 — 2'50 mtr. Canapa greggia 5 00 — 300 Id. lavorata (riste) 15 00 — 1400 Cordame 9 40 — 500 Olio d'oliva 14 25 — 80 Burro L. qual. 1 50 — 100 Id. 2 q. 1 50 — 500 Patate a 80 — 2000 Cora alla dozzina 0 47.

Tasse sul pane e sulla carne dal 17 al 23 maggio.

Grissini L. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 25 — Panno fino eccedente il peso di un ettogr. 0 50 — Id. Casalingo 0 25 — Id. Bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello L. qual. L. 1 10 — Id. id. 2. qual. 1 00 — Id. di buoi o manzi 1 02 — Id. montone e giovenche 0 71 — Id. vaccine 0 58.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 17 maggio.

Organzino	colli 7	K. 702 26
Greggia	colli 17	K. 1576 48
Totale colli	24	K. 2278 74

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 304 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Portamidi (*Ag. Stef.*), K. — *Lo Scrivia*, diretto a Massaua, è entrato stamane nel Canale

Nuvoloni in Oriente

Berlino, 14 maggio.

(Cora) — Gli animi sono inquieti, incerti sul da fare. Si sente nell'aria il rombo d'un temporale, ma nessuno sa dire dove e quando scoppierà. E così si rimane sospesi, senza la fiducia serena della pace, senza la baldo noncuranza della guerra, in uno stato di tensione che dura oramai da tre anni, ma non può essere prolungato indefinitamente. Ogni arco troppo teso si spezza.

La penisola balcanica è tutta in subbuglio. Fra la Turchia e la Grecia i dispetti continuano, poichè la questione del console di Monastir è stata sopita, ma non risolta. In Serbia l'ordine regna grazie a una specie di dittatura militare. Dalla Montagna Nera i sudditi di Nikita scendono in Bosnia; dicono che siano spinti al piano dalla fame, e sarà. La fame però è cattiva consigliera, tanto dei lupi, che hanno le orecchie aguzze, quanto dei montanari, che vanno armati fino ai denti. La Bulgaria è naturalmente nella stessa condizione d'equilibrio instabile dell'anno scorso e di due anni fa, anzi in una condizione peggiore, poichè l'entusiasmo in un popolo come quello è un fuoco che si spegne presto, e l'invidia, la cupidigia, la stanchezza sono lime che corrodono, alla lunga, le tempre migliori. Nella stessa Rumania i boiari malcontenti e i contadini sobillati alzan la testa contro il re. Qui si hanno prove che il figlio dell'ex-principe Cusa ha provocato le ultime sommosse interne a Bucarest d'accordo col console russo. Villaggi senza alcuna comunicazione tra di loro, contadini che non s'erano visti mai, si levarono nello stesso tempo e colla stessa parola d'ordine: che il principe Cusa desse loro donde dei vasti terreni, che lo tsar, ritornando in Russia dopo la guerra, avesse lasciato per loro a Bucarest delle ingenti somme di denaro, e che re Carlo dovesse una buona volta restituire il mal tolto. Il principe di Hohenzollern andò in Rumania a tutto suo rischio e pericolo; quest'agitazione moscovitica contro di lui ha però irritato, più che non prima non sembri, le alte sfere berlinesi.

E lo stesso lavorio sotterraneo la Russia lo prosegue anche in Asia. Sempre collo stesso metodo, sempre colla stessa ipocrisia. Il vice-console di Van descrive con tinte orribili le persecuzioni di cui sono vittima i cristiani dell'Armenia turca, ed eccita lo tsar a procedere nella sua opera di « liberazione. » La *Nowoje Wremja* chiede lo stabilimento d'un forte cordone militare al confine dell'Afganistan, paese, come sapete, pieno di krumiri, i quali costringono i russi ad annettersi ogni anno qualche distretto nuovo, per amor della pace ed a tutela dell'ordine pubblico.

Può darsi che siano tutte finte per mettere l'Inghilterra colle spalle al muro. Nei circoli governativi berlinesi pare anzi che non se ne dubiti, e ne sia oltremodo soddisfatti. Giacchè il principe Bismarck, a quanto dicono, sarebbe felicissimo di legare l'Inghilterra al carro della triplice alleanza, di legarnela saldamente, e, ciò che più monta, a buon mercato. A tal proposito corrono le voci più varie e contraddittorie: torna in campo, per esempio, anche la cessione di Helgoland. Intanto non è un sintomo rassicurante neppure questo, che si prema a Herat perchè si sconta a Londra; ciò dimostra quanto sia cresciuta la nervosità del nostro vecchio mondo.

E poi questa dalla pressione è un'arma ben pericolosa. Che fare se la potenza su cui s'esercita non s'intimorisce, non indietreggia, non cede? Il principe Bismarck ha spiegato colla teorica della pressione anche i concentramenti russi in Polonia, in quel suo discorso del 6 febbraio, apparentemente così pacifico e in sostanza così pieno di dubbi, e non di paure. Ma non ha detto che cosa accadrebbe se la Russia, forte dei suoi densi battaglioni, pretendesse dalle Potenze alleate concessioni incompatibili col loro interesse, col loro programma, col loro onore. Quando la pressione tocca un certo segno, la conseguenza più probabile è una buona esplosione.

Il programma russo si svolge, non c'è che dire, con imperturbabilità degna di miglior causa. I suoi distaccamenti di fanteria, il dislocamento delle quali fu annunziato il dicembre scorso, sono in cammino. E già si parla di rinforzare di ventimila uomini la guarnigione di Kowno. Colla stessa imperturbabilità la Stampa officiosa berlinese snida dai portafogli tedeschi i titoli di rendita russi. Si può dire che, mercè questa scherma di nuovo genere, i valori russi indietreggino di mano in mano che i soldati russi si avanzano. Quanti soldati di più, tanti rubli di meno, quanto più cresce la possibilità fisica della guerra, tanto più scema l'economica.

Pure anche questo giochetto non può durare all'infinito. Ai commercianti, agli industriali, ai militari il rimedio pare già peggiore del male. Ai militari sopratutto. Non v'ha crocchio d'ufficiali in cui non si dica apertamente che sarebbe stato buon consiglio rompere le ostilità già l'anno scorso, in autunno, prima che la Russia avesse incominciato il suo lento lavoro d'aggguerrimento. Non è più un segreto per nessuno che nel Consiglio di guerra tenuto sotto la presidenza dell'imperatore Guglielmo tutti i generali chiesero allora di marciare. Il principe Guglielmo non parlò, ma parlò per lui il generale Waldersee. Il vecchio sovrano, cresciuto nelle tradizioni dell'amicizia russa, e poco sedotto forse dall'idea di una guerra, a cui non avrebbe potuto prender parte, rispose: « Lasciatemi morire in pace. » E così non se ne fece nulla. Ma dicono che il 6 febbraio Bismarck accomodasse le sue parole forse più alle idee dell'imperatore che alle proprie. Ora alla vecchiaia di Guglielmo è succeduta nell'ufficio di calmante l'agonia di Federico; l'agonia, perchè, nonostante la sua natura pacifica, Federico III, sano, robusto, non avrebbe neppur lui la cristiana pazienza e la più che cavalleresca cortesia di lasciare che la Russia compia tranquillamente i suoi preparativi.

Après quoi, capirete bene che tutte le voci di trattative diplomatiche, d'intimazioni a Ferdinando di Coburgo, di neutralità rotta in una guerra franco-germanica, ecc., ecc., sono senza fondamento. Per liberarsi dall'afa plumbea di quest'attesa infinita l'Europa non può contare che su due cose: o una guerra, o una rivoluzione russofila in Bulgaria. La diplomazia non è più in grado di pensare neppure una nota turca. Il che è tutto dire.

NAPOLI E I NAPOLETANI

Il cardinale Sanfelice

Napoli, 15 maggio.

(Nox) — Giacchè, in questi ultimi giorni, si è tanto parlato del cardinale Guglielmo Sanfelice, permettetemi che io ve ne scriva piuttosto largamente. L'importanza politica dell'uomo, o, per dir meglio, l'importanza che in Vaticano e fuori si è data ad alcuni atti della sua vita, lo han reso ormai uno dei cardinali più noti e più generalmente bene amati. Perchè oramai è credenza comune che se nelle sfere vaticane predomineranno i principii conciliativi, i probabili successori di Leone XIII saran forse due meridionali, ambidue noti per le loro idee liberali: Guglielmo Sanfelice e il cardinale Capecelatro.

Il cardinale Capecelatro con la l'ingenua bonomia del Sanfelice. Fratello di un ex-direttore generale delle poste italiane, cognato o parente di Antonio Ranieri, egli è sembrato a tutti, e potrebbe anche darsi che fosse stato così in un tempo della sua vita, un liberale. Intorno al 1860 molta parte del clero parteggiava per le nuove idee unitarie: e il Capecelatro, che allora, credo, non era nemmeno vescovo, si mostrava certamente assai poco devoto alla dinastia borbonica. Da principio, dopo il 1860, accettò il nuovo stato di cose; ma la caduta del potere temporale indebolì molto i suoi entusiasmi liberali. Ora, non soltanto egli non è, nonostante l'opinione comune, un fanatico della conciliazione, ma aspira forse ancora al riacquisto del potere temporale. Quelli che lo ritengono un grande scrittore non sanno quello che dicono, e dell'arcivescovo capuano non han letto forse nemmeno il frontespizio delle opere. Egli è niente altro che uno scrittore vacuo e uno stilista pesante. Tutti i suoi libri hanno sempre la stessa intonazione noiosa; vi è lo studio diligente e persistente della forma classica trecentistica, e la frase ammuffita, ricavata forse dai *Fioretti di San Francesco* e dalla lettura del *Novellino*, è avidamente cercata. Ma che cosa sono mai le *Vita di San Filippo Neri*, quella di Gesù Cristo, ecc., ecc., se non un'accozzaglia ingegnosa di frasi antiquate? A conto anche di dir cosa strana, io dirò di non aver mai avuto alcuna simpatia per un tal genere di noiosi scrittori, di cui il prototipo è stato forse don Vito Fornari. A che serve mai la ricerca infinita e difficile della vecchia frase trecentistica, quando si deve esprimere con forma antica cose non nuove?

Il cardinale Capecelatro ha poi compreso che i suoi entusiasmi liberali a sangue freddo gli precludevano la via del Vaticano. E nell'ultima opera sua su *Padre Ludovico da Casoria* si è quasi completamente ritrattato. Ed è strano che, non solo ora egli si mostri fautore di idee molto conservatrici, ma parli con sovercha tenerezza degli ultimi Borboni di Napoli, di cui fu un giorno un sincero e ardito avversario. Uomo dotto, senza grande energia individuale, dotato di una grandissima furberia frateasca, ha visto forse con piacere Sanfelice perdersi per desiderio di popolarità a ha gioito forse, in cuor suo, vedendo il più temuto avversario perdere forza e ardimento.

Più buono, più ingenuo, più generoso, anima veramente magnanima, aperta a tutte le passioni ed a tutti gli entusiasmi, è il cardinale Guglielmo Sanfelice. Non è, come i suoi partigiani vorrebbero far credere, una persona molto dotta; tutte le opere di lui, scritte in un latino non sempre elegante, sono per lo più dei comuni ingegnosi. Assai più giovane del cardinale Capecelatro, non partecipò menomamente ai moti del 1860. Allora egli era, credo, rettore del Seminario di Cava dei Tirreni, e, non prevedendo forse un avvenire fortunoso, rimaneva estraneo alla politica, passando il suo tempo nel commentare un'epistola di Cicerone o un'ecloga di Virgilio Marone.

Ricercato nell'aristocrazia per la sua bontà e sopratutto, per la sua piacevolezza, anche prima che Leone XIII lo chiamasse a reggere l'Arcivescovado di Napoli, era assai ben visto dalla parte più intelligente e più colta del clero. Giovane ancora, una fortunata combinazione gli fece avere l'Arcivescovado più importante d'Italia. La morte del suo predecessore aveva creato un grandissimo imbarazzo a Leone XIII. La tradizione, costantemente mantenuta, voleva che l'arcivescovo di Napoli fosse un prelato appartenente all'aristocrazia cittadina. Ora fra i numerosi concorrenti non ve n'erano che due soli che riunissero tutti i requisiti necessari: monsignor Ruffo-Scilla e monsignor Guglielmo Sanfelice.

Ruffo-Scilla era assai più esperto ed assai più ardito del suo competitore. Ma uno strano incidente ne rendeva impossibile la nomina. La famiglia di lui si era trovata allora coinvolta in quel doloroso fallimento di moltissime Banche, che avea tanto dolorosamente impressionato la cittadinanza.

Fu allora preceito, malgrado le grandi simpatie che il clero avea per il Ruffo-Scilla, monsignor Guglielmo Sanfelice. Ma i preti vollero vendicarsi della disfatta, e in Napoli circolò un epigramma curioso, scritto un po' in italiano e un po' in vernacolo.

Don Guglielmo Sanfelice
Non è sarda e non è alice,
È dei dochi d'Acquavella
E lo piace 'a pasticella.

Questo epigramma, che sembra stupido, ma che ritrae assai bene l'indole di monsignor Sanfelice, ebbe un successo grandissimo. Lo impararono tutti, e si ripetette allora dovunque; poichè, in fondo, è il ritratto riuscitissimo del cardinale napoletano. *Non è sarda e non è alice:* ecco il tipo del cardinale. Egli non ha assai spesso la coscienza dei suoi atti, ed è a volte conservatore acerrimo, a volte liberale, secondo le influenze che predominano nell'Arcivescovado. Nella dolorosa catastrofe di Casamicciola quell'uomo bonario e senza energia, questo appassionato studioso di San Tommaso, mostrò un coraggio e un ardimento grandissimi. Forse il sovercchio amore di popolarità, che è stato sempre la più grande sua debolezza, lo trascinava a compiere un'azione veramente buona e veramente lodevole. Ma anche allora i meriti suoi furono grandemente esagerati dalla Stampa napoletana. Il buon arcivescovo fu addirittura paragonato a San Francesco e a quanti furono i santi buoni e pietosi. Come più tardi, arditamente, don Geremia Bonomelli fece a Cremona, egli non volle riconoscere l'autorità del re d'Italia. E quando imperò dal Re la grazia per Mirdea, indirizzò il telegramma semplicemente a *S. M. Umberto I. Roma*. Fu dell'esserai rivolto direttamente a un Re malvisto dal Vaticano, implorando grazia per un soldato italiano, fu duramente rimproverato dai clericali più intransigenti.

Quando il Papa, poco tempo dopo, volle accordargli la rossa porpora cardinalizia, a Napoli furono fatte al nuovo cardinale accoglienze veramente regali. Anche i giornali liberali furono trascinati dall'entusiasmo della folla e scrissero cose che, ora che l'entusiasmo è finito, arrossirebbero di aver scritto. Non fosse mai al grande Ildebrando e ai primi pontefici, che vissero nell'indigenza e nella lotta, furono prodigate lodi così grandi e così esagerate.

In occasione del colera più che egli fece tutti sanno. Ma modestamente, come lui e più di lui, dal re d'Italia a Matteo Schilizzi, da Agostino Depretis a Felice Cavallotti, tutti prestarono l'opera loro. Però, mentre il cardinale Sanfelice come pastore cristiano e come arcivescovo della città non faceva che il suo dovere, il Re, A. Depretis, Felice Cavallotti, Matteo Schilizzi, che nessuno o pochi obblighi avevano verso una città a cui non appartenevano, fecero più del proprio dovere. Nondimeno le lodi maggiori ed i maggiori encomiasmi furono riserbati al fortunato cardinale. E nello spettacolo di Guglielmo Sanfelice, che sulle scale dell'ospedale della Conocchia abbracciava il re d'Italia, vi fo parsimonia qualche giornale che volle vedere l'unione dell'Italia col Vaticano. Pure l'entusiasmo per il cardinale trova la ragione nella generale disistima in cui è Napoli il clero è caduto nella parte più eletta e più intelligente della cittadinanza, un cardinale che, per fare il proprio dovere, affronta impavidamente il pericolo sembrò uno spettacolo sublime, ed era niente altro che un atto doveroso. Pure di tanto entusiasmo popolare, di tanta generale simpatia il fortunato cardinale non ha saputo avvalersi. Nella questione del risanamento si è regolato assai male, e quel che egli ha fatto è stato veramente gridato.

Si disse allora, e pare che la notizia non fosse stata falsa, che il senatore Vincenzo Stefano Breda si fosse rivolto al cardinale per ottenere il lotto unico. Anzi il *Corriere di Roma* pubblicò che base dell'accordo era stata la promessa dell'onorevole Breda di rifare la facciata del Duomo. Per conto mio io non posso garantire la notizia. Soltanto so che nelle ultime elezioni amministrative i clericali, dietro consiglio del cardinale, che andò apposta a Roma per chiederne il permesso al Papa, guidati dall'ace monsignor Belmonte e dal marchese di Pietravalle, si abbandonarono agli osceni abbracciamenti di Don Pasquale Billi, la sirena elettorale che col suo irresistibile canto attira a sè i cavianti del pericoloso pelago amministrativo di Napoli.

Meno prudente del cardinale Capecelatro, che preferisce mantenersi neutrale alle lotte elettorali, desideroso soltanto di raggiungere il suo sogno papale, il cardinale Sanfelice ha voluto gittarsi in una via che a lui non potrà essere di nessun giovamento. Veramente da qualche tempo di lui si parla un po' meno. Avido di popolarità, ha forse compreso che il mezzo migliore per non scimparire è quello di non mostrarsene sovercchiamente desideroso. Se egli un giorno diventerà papa, dicono gli amici suoi, la conciliazione diventerà possibile. E lo credo; poichè questo bonario cardinale, che sorride dolcemente alla folla che lo applaude e che non sa resistere a nessuna insistenza, sarà trascinato dalla sua smania di popolarità a fare ciò che altri papi, meno fortunati o meno condiscendenti di lui, non hanno arditezza di fare.

Ecco, non volendo, mi parlava di Sanfelice come di un futuro papa, e non mi accorgevo di smascherare l'anima del cardinale capuano, che sogna nella quieta del suo palazzo arcivescovile, sulle sponde del tortuoso Volturno, le chiavi e la tiara dell'amile pescatore.

Charcot al Policlinico di Milano

Strani soggetti di malattie nervose.

Milano, 15 maggio.

(oc.) — La salute dell'imperatore Don Pedro va così migliorando, che credo inutile mandarvi nuove notizie in proposito. Mercè le cure energiche ed appropriate del dottor Semmola, il periodo acuto prima della pleurite quindi della diabete passò. Non sarà breve la convalescenza, ma — se Don Pedro non avrà di quegli atti di ribellione, che per poco non lo posero in condizione disperata, al consiglio dei medici — condurrà certo a guarigione assoluta, per quanto persistenze ancora i sintomi diabetici.

In questo stato di cose l'attenzione pubblica non è più così intensamente diretta su Don Pedro — oggetto a Milano di molte simpatie — quanto su uno dei suoi medici curanti, il Charcot di Parigi, fatto venire per istanza del dottor Semmola, in una delle gravi crisi nervose cui il malato soggiaceva, e giunto quando il male segnava già una sensibile decrescenza.

Il Charcot ripartirà domani (16) alla volta di Parigi.

Noto già alla parte colta per la fama di cui il suo nome era circondato, il Charcot venne ricevuto popolare a Milano — strano a dirsi — da quel ciarlatano manipolizzatore dell'ipnotismo che fu il Donato due anni fa.

Per circondarsi d'un'aureola di scienziato, quell'abile ciarlatano, che si seppe poi essere un ex-cameriere belga, non faceva che nominare Charcot a tutto pasto. Era questo il dente su cui la sua lingua batteva, d'onde la curiosità ora di vedere com'era fatto quest'uomo così addentro nei misteri intricati dei fenomeni nervosi, dell'ipnotismo, del sonnambulismo, di tutto ciò insomma, che si presenta nuovo al volgo colto ed incolto con qualche brandello delle antiche superstizioni.

Ed anch'io l'ho visto. Di media statura, vestito correttamente di nero, con un colletto alto di piccato candore, un bel faccione sano e completamente raso, ha, a prima vista, il tipo del caratterista da commedia. Senonchè gli occhietti grigi e scrutatori rivelano la potenzialità dello scienziato.

Quando stamane si recò al Policlinico gli spiccava sullo sparato dell'abito la rosetta della Legion d'onore.

La visita fu interessantissima.

Charcot, accompagnato dal dottor De Giovanni (altro dei curanti di Don Pedro), venne ricevuto dal dott. Migliotti, già suo allievo alla *Salpêtrière* (stabilimento delle pazze a Parigi), dai dottori Secchi, Carena, Bennati ed altri.

Non si trattò d'una visita platonica.

A Charcot vennero presentati parecchi soggetti dei più interessanti in linea di patologia del nervi.

La prima fu una giovinotta, la quale, sotto l'influenza dell'ipnotismo, possiede una potenza d'imitatività straniante.

Il dott. Migliotti, fattala addormentare rapidissimamente, la tenne in piedi e al paro dietro di lui ad una certa distanza facendo dei gesti varî e intrecciati.

La povera fanciulla — una pallida dall'aspetto dolente al cui viso il nome magnetico dava l'impronta d'una stupefazione estatica — seguiva tutti quei moti come se un filo misterioso la conducesse con istantaneità elettrica le gracili membra.

Fu presentato anche un interessante soggetto di malattia spinale, ma quelli che più interessarono Charcot furono un caso d'isterismo maschile ed uno di tonicità muscolare.

Il primo — curiosissimo — è di quei casi che la natura mette in evidenza di quando in quando, quasi a dimostrare la suprema inanità della scienza di fronte ai suoi occulti e multiformi misteri. La scienza per lungo tempo non ammise che l'isterismo esterno, ed ecco una nuova ed accertata teoria sconvolgere d'un tratto la vecchia dottrina.

Il prof. Charcot si fermò a lungo davanti a questo soggetto, dando al proposito delle spiegazioni scientifiche desunte da studi ed esperimenti personali.

Colla sua voce lenta, chiara, la parola sobria e scientificamente corretta, svolse la sua teoria in proposito — sempre in finissese — trascinando gli uditori pei meandri minuti di tutto il sistema nervoso.

Il giovanotto è sotto cura da tempo, e gli accessi isterici sono diminuiti in lui; ma nei tempi più fatali del suo scompigliamento nervoso stava della giornata intera stropicciando le dita della mani tremanti, assorto in una specie di estasi e frammischiando a quei moti meccanici un suono gutturale inarticolato di *chi chi chi* ch'egli giunse a ripetere fin diecimila volte nel corso d'una giornata.

L'ultimo caso fu quello d'un garzone muratore, ragazzo a 15 anni, niente affatto denutrito, sano d'aspetto, colpito da un irrigidimento permanente delle membra. Venne presentato completamente nudo.

Faceva un sforzo di ribrezzo quel suo camminare a passi brevi e barcollanti. I cosciali segnati alla snodabilità del suo corpo sono brevi; l'avambraccio non si può alzare che al livello della rotella, le dita non possono che sinecarsi lievemente l'una dall'altra. Eppure i muscoli sono pastosi e malleabili.

Il prof. Charcot disse aver riscontrato in una sua gita in Spagna altro caso consimile e lo spiegò con una teoria di accavallamento di nervi producente atrofia, ch'io non saprei certo ripetervi.

Charcot manipolò quel misero corpo con una curiosità attiva da scienziato. Per rilevare i sintomi originari dell'interpidimento, battevo con un piccolo martello su quella membra insensibili e rispondenti qua e là con un suono rauco e breve. Finalmente il malato venne cacciato e i dottori partirono.

Un gentile pensiero si ebbe nel ricevere Charcot. Al Policlinico il suo allievo prof. Migliotti gli fece trovare appesi tra quadri fotografici. In uno era rappresentata la *Salpêtrière* di Parigi all'epoca del Direttorio, quando contro le pazze s'usava il sistema correttivo e punitivo della catena, dei bavagli, della quasi tortura; nell'altro è rappresentata la *Salpêtrière* moderna sotto la direzione innovatrice del Charcot, ove le pazze son trattate umanamente, amorevolmente ed hanno il viso lieto. Il terrore dei manicomi è cessato e subentra la pietà efficace della cura. Nel mezzo c'è un quadro rappresentante Charcot mentre insegna ai discepoli.

Charcot vi si formò dinanzi ed ebbe un lampo di commozione nei piccoli occhi penetranti.

— E il tempo che modifica — disse in francese.

Uno dei medici soggiunse:

— Ma sono gli scienziati che s'impongono al tempo.

Charcot visitò poi tutto il Policlinico, esprimendo la propria ammirazione per la ricchezza degli istrumenti, la razionalità e l'energia dei sistemi di cura.

I funerali dell'onorevole Novi-Lena

Livorno, 16 maggio.

(*g. r.*) — Livorno non poteva meglio testimoniare il suo affetto e la sua gratitudine per il compianto suo rappresentante.

I funerali sono stati splendidi, imponenti. Tutta Livorno si è riversata nelle vie della città.

Intervennero un battaglione di granatieri con musica e bandiera, tutte le autorità civili e militari, quarantacinque Associazioni con bandiere, varie musiche, moltissime rappresentanze.

Il carro, sul quale erano 45 ghirlande di fiori, era tirato da quattro cavalli.

Reggevano i cordoni l'on. Luigi Pelloux, rappresentante la Camera dei deputati; il presidente del Consiglio provinciale; il rappresentante il Magistrato della Misericordia, perchè il defunto appar-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

— Non sono più che una sciocca, — alla ripresa umilmente, — sono l'ultima delle sciocche. Mio caro Paolo! vi amo quanto il mio cuore è capace di amare. Non mi crederesti se vi dicessi con qual gioia appresi la partenza di quell'uomo, di quell'essere fatale. Da quindici giorni voi siete buono, affettuoso, devoto...

— Nè più buono, nè più affettuoso, nè più devoto di ciò che sono da quattro anni!

— Se mi parlate di quei quattro anni, mio povero amico, non riuscirò mai a farvi la mia confessione. Ieri colui che non nominerò mai più ricomparve improvvisamente. Non lo aspettava, e, sovratutto, ve lo giuro, non lo desiderava. Mi ha sorpresa, mi ha spaventata, mi ha fatto perdere la testa ed ha fatto tanto di che gli ho detto... ciò che desiderava gli dicessi.

— Ah, lo amavate? — disse Paolo, la cui voce rauca si era spenta.

Nadia non potè rispondere. Colla testa acconsentì di sì. Allora Cheramcy, con passo calmo, si avvicinò al tavolo dove aveva deposto il cappello e lo prese per uscire. Sorrise quasi di pietà vedendo la scala, il martello, i chiodi. Alzò gli occhi verso la tappezzeria che aveva attaccato con tanto amore e con tanto zelo per evitare una fatica alla donna amata. Pensò che un altro d'allora in poi le avrebbe reso quei servizi.

— Quando la guarderete — egli disse alzando la mano verso la stoffa — penserete a me.

Fu la sola parola amara che Nadia doveva udire da quell'uomo straordinariamente forte. Senza più volgerle uno sguardo egli si avviò verso la porta. Ella, sempre in ginocchio, rimase voltata per vederlo fin che poteva.

— Penserò a voi — disse con voce dolce come un canto — fino all'ultimo momento di mia vita. Ogni angolo di questa camera mi al farà pensare. Paolo! Ascoltate un'ultima parola! Sapete che non mentisco mai; vi amo; e ricordatevi di una cosa: se fossi stata meno franca, se avessi taciuto, non vi avrei perduto.

— È vero! — fece Paolo fermandosi sulla soglia; — perciò mi stimo. D'altronde eravate libera; i legami che mi univano a me non erano...

— Tacete! — interruppe Nadia. — I legami che mi univano a voi erano quelli che possono incatenare l'anima e il corpo di una povera donna. Vi amo in questo momento come non vi ho mai amato. In quanto a lui, lo detesto; mi ha perduta. Perchè senza voi, Paolo, sono perduta, e voi lo sapete benissimo. Sia quella la vostra vendetta e vi consoli, se mai, un giorno, avrete bisogno di essere consolato.

— Chissà? — disse Paolo premendo con mano convulsa la maniglia della porta. — Perchè non potete essere felice con lui?

— Oh! mio adorato! Non siate crudele. Vi prefirive, un momento fa, quando mi avete senza parlarmi. Paolo! Dio sa quale sciagurata creatura posso essere un giorno. Ma vi è un uomo, fra tutti, che non otterrà mai nulla da me. Quell'uomo è

tenova come conservatore del pio Sodalizio; il prefetto della provincia, il sindaco, il rappresentante il Comando della Divisione, ed il rappresentante il Consiglio degli avvocati.

Le cerimonie solenni furono fatte alla cattedrale. Parlarono l'on. Pelloux, a nome della Camera dei deputati, ed il sindaco comm. Costella. Ambidue furono felicissimi, interpretando colla loro parola il sentimento di tutta la cittadinanza.

Un capo di battaglione boulangista.

Scrivono da Parigi, 16, al *Lyon Républicain*:

« Qui c'è una grande emozione nei circoli politici a causa di una nomina scandalosa testè fatta dal ministro della guerra in un reggimento di Parigi. Il comandante Croissandeau, che ora capo di battaglione in un reggimento di guarnigione nei Pirenei Orientali, è stato destinato a coprire una carica del suo grado al 76° di linea, caserma della Pépinière, a Parigi.

« Questa nomina è stata fatta dal Freycinet per le raccomandazioni di Floquet, deputato dei Pirenei Orientali, e ha destato grande emozione, perchè il Croissandeau è conosciuto nell'esercito come un boulangista arrabbiato. Mantengo l'espressione, e ve la trasmetto con piena cognizione di causa.

« Aggiungerò che è notorio che il colonnello che comanda questo reggimento è ugualmente boulangista. Ma che vuole il Governo? Che prepara esso componendo così in stato maggiore di uno dei due reggimenti specialmente incaricati di difendere, in caso di bisogno, il palazzo dell'Eliseo, dove dimora il presidente della Repubblica? »

La Società appaltatrice del dazio-consumo di Casale.

Casale, 16 maggio.

(Libero) — I conti magri son travagliati dalle mosche. Le finanze del nostro Comune non avevano proprio bisogno che capitasse loro addosso questo nuovo flagello. Ecco di che si tratta. Col 1° gennaio 1888, una Società di capitalisti, sotto la Ditta T. Tacchera, in seguito a deliberazione per appalto, assumeva per un quinquennio l'esercizio della riscossione dei proventi del dazio, assicurando al Comune un annuo incasso di L. 802,811 65. La presunzione di poter ricavare dal dazio tal somma che sopperisse alle spese e desse alla Società un conveniente profitto, derivò forse dall'errore, nel quale incorrono gli assuntori, di credere che Casale, avendo una popolazione pressochè uguale a quella delle vicine Asti e Vercelli, potesse incassare pel dazio una somma simile a quella che riscuotono le dette due città. Invece, ad onta dello zelo e dell'abilità del personale addetto all'Amministrazione, ad onta delle migliorate condizioni dell'agricoltura (dalla cui crisi sentì sì sentono tuttavia gli effetti), le riscossioni furono di molto inferiori alle previsioni ed alle speranze, e la Società, nell'esercizio di due anni e mezzo circa, avrebbe rimesso del suo la somma di lire 160,000. Di qui il fallimento, che mette il nostro Comune in imbarazzo. Perchè, sebbene il Comune abbia un deposito a guarentigia del contratto di L. 220,000 (nel caso che la fallita non tenti di ricuperare la cauzione) non potrà certamente il bilancio effettuare i prevenuti incassi durante tutto il quinquennio, sui quali l'Amministrazione aveva già fatto un calcolo. Ora dunque nel contratto un errore d'origine da parte del Comune, quello cioè di non provvedere che il proprio benessere, e non anche a quello dell'altro contraente; sapendosi benissimo che la città di Casale non può dare una somma maggiore delle 800,000 lire. Imperocchè sia per le attuali tariffe daziarie, sia per una serie di disgraziate circostanze, e di inconsulti provvedimenti, si è riuscito ad allontanare da Casale ogni vita ai suoi mercati; e le uve, e i vini, e i bestiami pigliano altre vie, tante che anche i piccoli passelli vicini si son fatti centri di commercio.

Sarebbe tempo adunque che i nostri padri coscritti provvedessero energicamente ai bisogni urgenti della finanze comunali, anche di poter poi dar mano a togliere di mezzo certi gravi mali, che in una città come Casale non si dovrebbero più deplorare.

In una città che conta a molti altri proventi e sospiti di ricchezza ha quello che nasce dall'esportazione di un milione di quintali di calce idraulica, non deve essere difficile provvedere all'assetto finanziario.

A BARCELLONA

Ci scrivono da Barcellona che la sera del 15 approdava in quella rada il piroscafo *Sud-America* della Società La Veloce e vi sbarcava colà 70 colli di merci destinate a quell'Esposizione.

La sezione italiana dell'Esposizione barcellonese, che ancora poco tempo fa si temeva dovesse riuscire inferiore alle sezioni delle altre nazioni, ha preso invece, in questi giorni, uno sviluppo notevolissimo mercè le cure del Comitato di Roma cui ha opportunamente associato la Società di navigazione La Veloce, assumendosi i trasporti delle merci a prezzi più che miti.

A Barcellona l'affluenza dei forestieri è straordinaria e non pochi sono gli arrivi dall'Italia, specialmente dalla via di mare, approfittando delle gite di piacere che ha istituito La Veloce al costo di poche decine di lire, pensare quei tempi in cui per andare in Ispagna pareva d'andar alla fine del mondo e si spendeva un patrimonio. Ora si può dire che ci si addormenta la sera in una comoda cabina a Genova e ci si sveglia al domani a Barcellona, e si spenda, poco un poco giù, come per una scampagnata!

Corriere di Nizza.

Elezioni municipali — Una tradita che uccide — Ammazzato per una caduta — Il suicidio d'un conte rovinato a Montecarlo.

Nizza, 16 maggio.

(Graeco) — L'ingratitudine è la colpa più grave che esista sulla terra; essa non piacque neppure al Nazzareno, che si ne aveva della bontà; ecco spiegato perchè il *Pensiero di Nizza*, al cui valido appoggio si deve la riuscita del Consiglio municipale, mette carte in tavola e spiffera nuda e cruda la verità all'*Eclaireur*, il quale ha avuto l'impudenza di appiopparsi la vittoria tutta. Se il *Pensiero* non avesse voluto gli uomini sostenuti dall'*Eclaireur*, sarebbero andati tutti a gambe per aria, e l'insipido foglio che insulta di mano a sera gli italiani si roderebbe ora il cuore per la rabbia della sconfitta.

Il questa verità, cantata dal *Petit Marseillais*, *Petit Niçois* e *Phare*, è talmente nota che tutti, leggendo le fanfaronate dell'*Eclaireur*, si fanno del buon sangue, e credono che addirittura il giornalaccio abbia perduto il bon dall'intelletto. Se l'*Eclaireur* vuole spadroneggiare in casa, faccia fagotto e se ne torni a' suoi paesi; ma qui, qui a Nizza, i nizzardi autonomi ed indipendenti non ne vogliono sapere di egemonie ridicole, ed il cozzar con loro sarebbe come battere una testa di gesso contro una statua di bronzo.

Quando dunque avete avuto bisogno di noi per trionfare, un po' più di modestia... e non tanta bilgne sopratutto. Essa v'irrita i nervi.

***

A Roccabruna s'è svolta una tragedia d'amore commovente. La signorina Paolina L., d'anni 18, giovane di buona famiglia, gentile e bellissima, amoreggiando con un giovanotto del paese, si lasciò sedurre, e rimase incinta. In questi giorni il dame l'abbandonò; essa pianse, pregò, ma fu inutile, il seduttore si accinse a lasciare il paese; allora Paolina, il dì della partenza, appostatasi nel pubblico giardino, lo fermò, gli ricordò il loro amore, le promesse e lo scongiurò in nome della creaturina che portava nel seno a non abbandonarla; inutile, l'antico amante le rispose male, si sciolse dalle sue strette e fece per separarsi da lei. Tosto s'intese un grido, e quattro colpi rimbombarono. Il giovanotto, portando le mani al cuore, cadde davanti alla tradita in un lago di sangue. L'ingannata gli aveva esploso quattro scariche di rivoltella, ferendolo nel petto e nella testa mortalmente. Ciò fatto, Paolina, senza neanche volgersi indietro, andò a Mentone e si costituì prigioniera. Il villaggio è a soqquadro per l'avvenimento; il traditore giace in fin di vita.

***

Nella adiacenze della città un povero uomo che conduceva una carrozzella venne ad un tratto a perdere l'equilibrio e cadde di malamente nella strada che si ruppe la colonna vertebrale; poco dopo morì.

***

Il conte Arturo B. M., erigendo ruzzo, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla Condamine di Monaco, perchè rovinato dal gioco di Montecarlo.

SPORT

La scommessa fra « Ducrow » ed « Hellenica » a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 10,45 pom. — Oggi all'Ippodromo di San Siro si ebbe la corsa di scommessa fra *Hellenica*, del conte Cicogna, e *Ducrow*, della Società Sir Rholand, composta dai signori Schreiber, Leonino e dal duca Visconti di Modrone. (*Vedi nostra lettera da Milano nella rubrica Sport di ieri*)

Hellenica mantenne vantaggio per oltre 2000 metri sopra *Ducrow*, ma poi, dinanzi ad un ostacolo, scartò e si lasciò sorpassare da *Ducrow*, che vinse la corsa.

Sui due corridori si erano fatte forti scommesse. Un discreto numero di pubblico era intervenuto per assistere a questa corsa di scommessa.

Corse velocipedistiche a Casale.

Il *Veloce-Club Casalese* prepara per il giorno 27 corrente una nuova corsa velocipedistica. Auguriamo che la festa abbia il brillante successo che ebbe quella dell'autunno scorso.

Le regate del « Rowing Club Italiano. »

Programma delle regate nazionali di Torino, fine giugno 1889. — 1° *Gara delle Canoe*, a quattro vogatori di punta e timoniere. — 2° *Gara alla Veneziana*, barche piatte a quattro vogatori in piedi. — 3° *Gara delle Yole*, due vogatori a remi accoppiati e timoniere. — 4° *Gara delle Canoe*, a due vogatori di punta e timoniere. — 5° *Gara degli Skiffs (outriggers)*, un vogatore a remi accoppiati. — 6° *Gara dei Sandolini*, un vogatore con pagaia.

Sono stabiliti tre premi per ogni gara. Costituiscono il primo premio: Un oggetto d'arte o di valore, una bandiera, una medaglia grande in oro e vermeil, di primo grado (60 millimetri di diametro) per le imbarcazioni a quattro vogatori; di secondo grado (47 mm.) per quelle a due, e di terzo grado (35 mm.) per quella ad un solo vogatore. È inoltre conferita una medaglia piccola dello stesso metallo a ciascun componente l'equipaggio.

Il secondo premio è formato da una medaglia grande d'argento, della stessa grandezza di quella del primo, di una bandiera e medaglia di argento piccola ai componenti l'equipaggio.

Il terzo premio consta di una medaglia grande di bronzo e di una piccola all'equipaggio.

Le iscrizioni e domande per schiarimenti dovranno essere esclusivamente indirizzate alla Direzione del *Rowing Club Italiano, châlet Reisoso*, Torino.

Il presidente del R. C. I.: E. Di Villanova.
Il segretario: L. Capuccio.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — L'imperatore del Brasile fuori pericolo. — (*Ag. Stef.*, 16). — La guarigione dell'imperatore del Brasile è pienamente confermata.

— (*Nostro telegr.*, 17, *ore* 12,30 *pom.*). — Un curioso fatto è avvenuto a proposito dell'imperatore del Brasile. Il pittore Derubelli aveva prestato gratuitamente quattro tele dai soggetti brasiliani per adornare la stanza dell'imperatore del Brasile all'*Albergo Milano*. Il pittore apprese che, vedendo quei quadri, i Reali del Brasile si sarebbero indotti ad acquistarli. Ma avendo trovato un altro acquirente, certo Urban, ne chiese la restituzione. I quadri però si trovavano nella camera attualmente occupata dall'imperatore che giace ammalato. L'albergatore Spatz, accordatosi col console brasiliano, si rifiutò di riconsegnare, lì per lì, i quadri, adducendo il caso di forza maggiore. Ora il pittore Derubelli ha intentato azione civile contro l'imperatore e contro l'albergatore per mancata restituzione di deposito, reclamando il risarcimento dei danni. Il pittore Derubelli si è posto sotto il patrocinio dell'avv. Pavia.

GENOVA. — Inaugurazione d'una pirodraga. — (*Nostro telegr.*, 17, *ore* 9,5 *pom.*) — Oggi, nel grande cantiere Cravero, venne varata una potente pirodraga, coll'intervento delle autorità locali e di molti invitati. Vi fu un asciolvere, offerto dal signor Cravero; si fecero brindisi. La costruzione di questa pirodraga è tale che onora l'industria nazionale.

— **Monumento a Rossini.** — Domenica prossima verrà inaugurato a Chiavari, con grande solennità, un monumento a Giuseppe Mazzini.

— **Disgrazia.** — Oggi, nel porto-franco, un carretto carico di merci, rovesciandosi, schiacciò il facchino che lo trascinava. La morte del disgraziato fu istantanea.

BOLOGNA. — Morto del banchiere Sanguinetti. — (*Nostro telegr.*, 18, *ore* 9,55 *ant.*). — Splendidi riuscirono i funerali del banchiere Angelo Sanguinetti, morto l'altro ieri in questa città. Accompagnarono la salma alla stazione ferroviaria parecchie autorità cittadine, i figli e i parenti dell'estinto, uno stuolo di cittadini, i rappresentanti della Società operaia e ginnastiche. Il carro era coperto di corone. La salma è partita per Modena, ove nacque il Sanguinetti. Questi era cassiere del Comitato per l'Esposizione emiliana. La famiglia, dolente della perdita, fece cospicue elargizioni ai poveri della città.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO — Lo stato dell'imperatore. — (*Ag. Stef.*, 18). — L'imperatore ha passato una buona notte. Egli trovasi dalle 10,15 di stamane nel parco, servendosi per la prima volta di una tenda.

VIDDINO. — Il viaggio del Coburgo. — (*Ag. Stef.*, 17). — Il ricevimento del principe Ferdinando a Rahowa fu brillantissimo. Tutta la popolazione lo accompagnò sino al piroscafo. A Viddino fu ricevuto con entusiasmo straordinario. L'esarca Antimo lo benedì, proclamandolo l'angelo custode della Bulgaria. Il principe passò in rivista la guarnigione; la popolazione pure lo scortò sino al piroscafo con fiaccole. Il principe è partito per Sofia.

BRUXELLES. — Fallimento di un direttore di teatro. — (*Ag. Stef.*, 16). — Il Tribunale di commercio dichiarò oggi il fallimento del direttore del teatro Alhambra.

MONACO. — Neve! — In Baviera la temperatura è da alcuni giorni rigorosissima nonostante l'avanzata stagione. Nella notte dal 16 all'17 corrente la neve cadde nelle montagne bavaresi in tale quantità che la circolazione delle vetture divenne quasi impossibile, e il trasporto della posta dovette farsi per mezzo di slitte fra Partenkirchen e Murnau.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 18 maggio.

Il " Salon „ a Parigi

Parigi, maggio

(R. R.) — Non amo i primi giorni d'apertura del *Salon* (Esposizione di Belle Arti), in cui la superficie di un intero dipartimento, coperta di tele, pare che sia venuta a disporsi lungo le pareti del palazzo dell'Industria sotto gli scalchori dei velari.

C'è troppa folla, c'è troppo caldo, c'è troppa polvere; lo spiccar dei colori tra i quadri e la *toilettes* è troppo clamoroso, e sopratutto lo spettacolo è antico.

Artisti, pittori, letterati, finanziori, borsisti, giornalisti, *rastaquères*, tutto il battaglione sacro alle solennità di Parigi è là sulla breccia, adempiendo agli obblighi del proprio ministero, con la stessa correttezza educata, lo stesso *aplomb*, la stessa competenza. Quanto al resto del pubblico non ha mutato: tutti i *Salons* l'hanno veduto e lo vedranno.

La folla muove invano quest'anno alla scoperta della *grande machine*, del gran quadro di cui hanno parlato i giornalisti, della grande opera d'arte.

La *grande machine* quest'anno non c'è. Nessuna nota arditamente nuova non si stacca sulla monotona mediocrità di questo *Salon*. Nè rivoluzioni, nè rivoluzionari; nè vinti, nè trionfatori. A questo posto d'onore d'opera superiore aspirano con pari insistenza il Detaille col suo *Rêve*, Alberto Maignan con la *Voix du tocsin*, Enrico Gervex con *The Tub*. Quanto al *Rêve* del Detaille il soggetto non esce dal suo genere abituale: la notte è scesa sul bivacco; i soldati, guardati da lungi da sentinelle attente, si sono addormentati, avvolti nelle loro coperte, dietro i fasci d'armi che dilungano in lontananza in una fila serrata sul loro ondeggiamento del campo. Appoggiata a due fasci di baionette, par dorma, aspettando nuova messa di gloria, la bandiera del reggimento. Intanto una giovine testa di soldato si solleva sul duro guanciale, come per cogliere a volo un raggio di gloria che passa lontano sul fondo della tela, in una carica epica e disperata. Tale è il soggetto; dall'esecuzione è facile dire il bene quando si parla del Detaille, ma v'ha in questa tela qualche cosa di freddo, v'è la negazione dell'entusiasmo, e vi passale dinanzi senza sentirvi scosso nelle fibre, che pure in questi profondi di notte imminenti sono disposte al sensibilismo.

V'ha poco a dire del *The Tub*. La Parigina vi procede alla sua toilette mattutina, cominciando dalle ablazioni ristrette che hanno per campo *The tub* in luogo della stanza da bagno. È naturalmente uno studio di nudo, e non può essere considerato che dal punto di vista dell'esecuzione, che è correttissimo.

La *Voix du tocsin* ricorda un po' la *Marseillaise* di Rude, ma il concetto non è ben chiaro. Un'immensa campana suona a martello, minacciando un incendio, una rivoluzione o l'invasione nemica; tre robusti campanari dalle forme atletiche suonano a distesa, e dall'interno della campana escon le note d'allarme, le voci sgomente che corrono per le spianate dei campi a sollevare i villaggi, a far assordare il lavoratore dal suo aratro, l'operaio al suo utensile, il monaco nel silenzio melancolico del chiostro.

È un quadro che vi scuote e vi fa pensare; v'ha su questa tela un soffio d'alta poesia, una nota elevata e forte che vi rammenta tutte le grandi catastrofi della società umana.

Ma, come dicevo più su, in tutti questi lavori manca qualche cosa, un *guid* sconosciuto, il soffio del genio, insomma, che incatena l'ammirazione, che solleva l'entusiasmo, accende l'invidia, formenta gli odii ed eccita le passioni. Dappertutto v'è troppa abilità, troppa accuratezza di disegno, troppo finito di contorni e di particolari, troppo artificio, poca arte.

È alla stregua dell'abilità professionale i quadri degni di menzione sono molti, son troppi. Il Lhermitte vi ha esposto un gruppo felice; nell'ardore dei campi, la mamma s'è arrestata all'ombra dei covoni per allattare il suo bambino, mentre il marito, in quell'ora di riposo e di sosta, contempla con tenerezza il gruppo che gli sta accanto. Molta verità e molta ricercatezza nell'esecuzione.

Benjamino Constant ha esposto tre grandi quadri che dovranno servire alla decorazione della cupola; sono tre gruppi simbolici dipinti con molta franchezza di colorito e con felicità di disposizione. Il gruppo simboleggiante le lettere è molto bello.

Il Michelena, un pittore veneziano, credo già favorevolmente conosciuto, ha un ammalato, che fra le tante che attirano il *Salon* del 1889 ha una nota personale. V'è nell'infermo, accasciato in un angolo dell'abbaino, una così fiera espressione di sguardo, un'espressione melancolica e stanca, che vi rammenta le umiliazioni passate, le sofferenze infinite, gli insulti della miseria e del destino!

L'autore americano è giovanissimo, a quanto mi si dice, e farà strada.

Dovrei parlarvi di molti quadri ancora, che per l'assoluta meritata d'essere citati; dovrei parlarvi anche della scoltura, ma oggi mi manca lo spazio; ad un'altra volta dunque.

Vi confermerò soltanto il mio telegramma speditovi il giorno del *vernissage*, nel quale vi dicevo che gli artisti italiani hanno quest'anno esposto poco o nulla. Nulla il Pasini, il Pittara, il Detti, il Corcos.

Lo stesso si può dire della scoltura; rammenterò oggi soltanto un *Don Basilio*, di Pietro Calvi, modellato con grande abilità, e che ha raccolto i suffragi di quanti lo hanno veduto.

* **Teatro Alfieri.** — Ieri sera venne bene accolta la *Marsigliese*, dallo spagnuolo Caballero, che la Compagnia Scalvini riprodurrà per la prima volta in questa stagione.

Soltanto verso la fine del primo atto, quando i volontari comandati da Rouget de l'Isle partono da Strasburgo per la frontiera, una parte del pubblico diede qualche segno d'impazienza, perchè si voleva far replicare troppe volte la *Marsigliese*.

* **Arena Torinese.** — La drammatica Compagnia Italo-Veneta di A. Benini, diretta dall'artista A. Marzetti, rappresenterà domani il dramma di A. Wilbrant: *Giordano Bruno*, nuovo per Torino.

* **Concorso musicale.** — L'editore Edoardo Sonzogno ha stabilito di riaprire, col mezzo del giornale: *Il Teatro Illustrato*, un nuovo concorso per un breve lavoro teatrale.

Verranno conferiti tre premi, il primo di 30.0 lire, il secondo di 2000 lire ed il terzo di 1000 lire agli autori dei tre migliori lavori, fra quelli che saranno stati presentati al concorso e giudicati da apposita Commissione esaminatrice, degni di essere rappresentati.

I tre lavori verranno messi in scena, a tutte spese dell'editore Sonzogno, al teatro Costanzi di Roma, nella stagione autunnale 1889, e rimarranno proprietà degli stessi rispettivi autori. Si stanno concretando le norme del concorso, che non differirà molto da quelle del precedente, aperto nel 1888.

* **La *Sonnambula* ad Alessandria.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Comunale, in occasione delle corse di cavalli che avranno luogo nella prima quindicina di giugno, assisteremo ad un breve corso di rappresentazioni dell'opera *La Sonnambula*. Ci si assicura che sarà uno spettacolo degno della circostanza e soddisfacente per il pubblico. »

* **Per Ugo Foscolo.** — Riceviamo:

« Fra non molto si faranno a Zante, patria di Ugo Foscolo, solenni feste; e saranno feste veramente greco-italiane.

« Il Municipio, comperata la casa dove nacque il poeta e fattala ristaurare, la volle sede della biblioteca foscoliana-comunale; ai la facciata saranno collocati un medaglione ed una lapide. Ad arricchire la nuova biblioteca si invitano gl'italiani a mandare al sig. bibliotecario Spiridione Da Bissi, foscoliano appassionato e della nostra patria amantissimo, opere non solo riguardanti il Foscolo, ma o di varia letteratura o di storia: i loro nomi figureranno nella *Foscoliana*.

« Prego i giornali tutti, a' quali perverranno queste mie parole di eccitamento, a ristamparle nelle loro colonne.

« Saluzzo, 9 maggio 1889.

« *G. Antonio Martinetti.*
« Prof. al Ginnasio di Saluzzo. »

* **Scoperto nel pianeta Marte.** — All'Accademia delle Scienze di Parigi il signor Perrotin, direttore dell'Osservatorio di Nizza, ha fatto importanti studi sopra il pianeta Marte, in continuazione di quelli del prof. Schiapparelli. I risultati di questi studi sono interessantissimi. La superficie di Marte apparisce al telescopio divisa in continenti che hanno colore rossastro, ed in mari che hanno colore azzurro o verde, secondo la profondità delle acque. I continenti sono solcati da canali, per lo più paralleli, che fanno comunicare gli oceani fra di loro. Si direbbe che sono lavori fatti da viventi, tanto sono correttamente tracciati, se la loro larghezza non misurasse in media 12 leghe, e se non raggiungesse la lunghezza di 400 leghe ed anche più. Il Perrotin emette l'ipotesi che questi canali siano prodotti da maree e che tali maree siano messe dall'azione dei satelliti su quel pianeta. Si sa che uno dei satelliti gira attorno a Marte in sole sette ore.

La superficie di Marte, tre volte più piccola della Terra, ha subito, dal tempo in cui il prof. Schiapparelli ne fece la carta, importanti modificazioni. Anzitutto un grande continente, la Libia la cui superficie era calcolata in 6?,000 chilometri quadrati, è scomparso, sommerso dalle acque. Al nord di questo continente scomparso è comparso un canale semplice. Infine sulla calotta di nave che ricopre il polo Nord si è scavato un canale oscuro di 400 leghe di lunghezza e riunisce i mari fra cui s'interpone l'immenso ghiacciaio del polo.

Con le osservazioni comparate si fanno assistere in qualche maniera a grandiosi fenomeni, simili a quelli che si compiono sulla nostra Terra nell'immensa antichità delle età geologiche.

CRONACA

Venerdì, 18 maggio.

Partenza della duchessa Isabella. — È partita per Roma S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, accompagnata dalla dama d'onore signora marchesa Boyl di Putifigari e da un gentiluomo di Corte.

Dimissioni e nomine al Manicomio di Torino. — Con decreto di ieri il prefetto ha accettato le dimissioni date dal conte Aghemo dalla carica di presidente del R. Manicomio ed ha nominato a surrogarlo il conte Luigi Di Usmo, deputato provinciale. Contemporaneamente furono accettate le dimissioni date da cinque direttori e fu invitata la Direzione a proporre le terne per la loro surrogazione o per quella del primo della Confraternita del Sudario, membro nato della Direzione, che pure si è dimesso.

Ancora il Congresso dei cacciatori. — Ci si comunica il testo del telegramma che il Re inviava al Congresso dei cacciatori in risposta a quello ricevutone:

« Ebbi l'onore di rassegnare a S. M. il Re l'omaggio di devozione che il primo Congresso cacciatori italiani nell'atto di sua inaugurazione in Torino offre per di Lei mezzo alla Maestà Sua acclamandola presidente onorario. Gratissimo l'Augusto Sovrano a questa spontanea manifestazione di simpatia, m'incarica pregare la S. V. rendersi interprete presso l'Assemblea dei suoi vivi ringraziamenti.

« Il ministro: Finocchiaro. »

Beneficenza. — Dalla Direzione dell'Asilo Regina Margherita alla Madonna del Pilone ci perviene il seguente comunicato:

« La signora Paolina Fara vedova Sella ha elargito, in occasione della funebre cerimonia celebrata la mattina del 17 in onore del compianto suo marito cav. Eugenio Sella, l'egregia somma di lire *duecento* a questo Asilo d'infanzia Regina Margherita.

« La Direzione, riconoscente alla benefica signora e patrona del pio Istituto, porge a mio mezzo le più vive azioni di grazie.

« Il presidente: *N. Aghemo.* »

Fuoco... in una ghiacciaia. — Ieri si appiccava il fuoco ad un mucchio di paglia esistente in una specie di ghiacciaia che la ditta Gribaudi e Figli tiene nei magazzini generali del Dock per la conservazione di generi alimentari. Al primo avviso accorsero i pompieri e le guardie municipali di Moncalieri ed in breve spazio di tempo lo fiamme. Il danno maggiore è quello di una quantità di ghiaccio sciolto pel contatto dal calore e dell'acqua.

Tentato suicidio. — Verso le 5 pomeridiane di ieri un giovanotto si gettava a capo fitto nel Po, piantandosi [illegible] il ponte in ferro. Siccome l'atto suo era stato visto da un gruppo di donne che passavano appunto sul ponte, esse gridarono prontamente al soccorso. Un barcaiuolo, Peirano Antonio di Bartolomeo, d'anni 17, che stava alla riva, in poche remate fu presso al giovanotto, l'afferrò e lo [illegible] nella barca. Portato a terra, egli dichiarò chiamarsi Franco Francesco, d'anni 21. Disse che voleva ad ogni costo finirla colla vita perchè d'essa disgustato... Venne condotto all'ospedale di S. Giovanni.

La causa del tentato suicidio si attribuisce ad una condanna di 15 giorni in carcere che avrebbe avuta per ferimento di una donna. Il Franco è quello stesso che la sera del 30 aprile prossimo passato ferì di coltello per gelosia la propria amante, Pollastri Luigia, in via dei Pasticcieri, e che poche ore dopo si costituì volontariamente alla Questura.

Cavallo in fuga, vettura fracassata, cocchiere ferito. — Ieri mentre la vettura numero 374, con alla Vernone Candido, d'anni 40, trovavasi in città per la strada Val Salice, quando fu presso il casotto del dazio il cavallo si spaventò e vincendo la mano al cocchiere si diede a corsa precipitosa per le stradale di Moncalieri, urtando violentemente contro il parapetto del ponte sul ruscello che s'immette nel Po. Nell'urto la vettura si sfasciò quasi completamente. Il cocchiere fu balzato a terra, ed i frammenti essendosi strappati, il cavallo continuò la sua corsa fin sul ponte in ferro, dove fu fermato da certo Carignano Cesare, carrettiere. Un vice-brigadiere delle guardie campestri raccolse il cocchiere Vernone, il quale aveva riportato una contusione al ginocchio sinistro, e lo accompagnò prima ad una farmacia e poi coll'aiuto di una guardia urbana lo fece portare in vettura all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato. Il concessionario della vettura, sig. Fausto Michele, avvertito dell'accaduto, fece caricare la vettura sopra un carro e ne la fece portare alla rimessa.

In un deposito di carta. — Verso le 5 pomeridiane di ieri si manifestò il fuoco in un deposito di carte che i tipografi fratelli Bertero tengono in un sotterraneo del fabbricato dell'Istituto delle Rosine, verso la via dell'Ospedale. Accorsero i pompieri e le guardie municipali della sezione Po ed in breve spazio il fuoco con danno lieve.

Disgrazia al Tiro a segno. — Ieri mattina un fanciullo d'anni 10, per nome Paris Teobaldo, abitante al Campidoglio, N. 980, casa Pozzi, mentre con alcuni suoi compagni trastullavasi dietro al muro di cinta del Tiro a segno nazionale, fu colpito da un proiettile alla gamba sinistra che gli produsse la frattura dell'osso. Alla grida del ragazzo accorsero alcuni operai del signor Fiorio Paolo, i quali trasportarono il Teobaldo all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu ricoverato. I medici dichiararono che guarirà in 40 giorni.

Una nuova industria. — Venne intimata la contravvenzione a certa C. Maria, d'anni 62, perchè smerciava biglietti del Lotto ad un prezzo superiore a quello della giocata.

Arrestati. — Cinque individui dei soliti questuanti, oziosi o ricercati.

Valigia del pubblico. — *La campana di San Giovanni Evangelista.* — Parecchi abitanti nelle vicinanze della chiesa di San Giovanni Evangelista, sul corso Vittorio Emanuele II, si lamentano perchè ad ogni piccola festa le campane di quella chiesa suonano a distesa a cominciare dalle 4 1/2 del mattino. Ciò è non c'è un regolamento che proibisce il fare schiamazzo in quelle ore mattutine. E se c'è perchè non si fa osservare anche ai campanari che turbano il sonno ai pacifici cittadini?

SPETTACOLI — Venerdì, 18 maggio.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO, ore 8 3/4. — *La mano Defunta*, operetta.
Serata dell'attrice S. Gordini.
ALFIERI, ore 8 3/4. — *La Marsigliese*, operetta.
GERDINO, ore 8 3/4. — *Na rocchi de marsi*, comm.
ARENA, ore 8 1/2. — *Il papà di mio padre*, comm.

STATO CIVILE. — Torino, 17 maggio 1889.
NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.
MATRIMONI. — Buffa Giorgio con Tappi Maria — Ferraris Luigi con Capello Margherita — Garotto Domenico con Airoldi Maria.
MORTI. — Parotto Giuseppe, d'anni 70, di Candiolo. Martini Rosa n. Caratto, id. 66, di Torino, tovarinca. Vendetti Angela, id. 7, di Andezeno, scolara. Aghemo Carlo, id. 37, di Torino, mercante. Bertero Antonio, id. 17, di Vellano, fabbro-ferraio. Beruti Francesco, id. 53, di Cunico (Asti), calzolaio. Baima Giovanni, id. 62, di Torino, materassaio. Cassata Rosa, id. 53, di Corsa, sarta. Peraudo Mario Michele, id. 24, di Torino, bracciante. Santoro Felice, id. 82, di Torino, sparzino. Carrera Domenico, id. 48, di Castello, falegname. Musso Nicola, id. 49, di Torino, muratore. Buttiglione Gio. Battista, id. 65, di Bruino, contad. Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *maggio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. [illegible]
» » — per giugno » 53 —
» » — per luglio-agosto » 53 60
» » — per 4 mesi ultimi » 53 70
Mercato calmo.

ANVERSA, 17 *maggio (sera).*

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 5/8
» » — per maggio » 16 4/8
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 17 *maggio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 35 70
» *raffinato* » 91 30
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 38 20
» » a 4 mesi da ottobre » 35 20
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 17 *maggio (sera).*

Cotoni — Mercato migliore di ieri.
Cotoni Indiani sostenuti.
Vendite della giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 6,000
Cotoni Americani a consegnare per
maggio-giugno » » 5 23/64
settembre-ottobre » » 5 14/64

HAVRE, 17 *maggio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 800.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 86,000.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 17 *maggio (sera).*

Frumento — Importazione Quintali —
» Vendite » 2000
Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 17 maggio.

Cambio su Londra D. 4 86
» su Parigi » 5 20
Petrolio Standard White C. 7 5/8 conto
» » » Filadelfia » 7 5/8 conto
Cotone Middling » 10
» » a New-Orleans » 9 1/2
Entrate cotoni nella giornata balle N. 4,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 18,000
Frumento rosso D. 1 1/8
Granoturco » 0 68
Farine extra-state » 3 20 a 3 40
Noli cereali per Liverpool » 1 6/8
allo — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair C. 15 3/8
» » Good » 16 —
Zucchero Moscabado N. 12 » 4 3/4

LUIGI ROUX Direttore.
DELLINO GIUSEPPE gerente.

Riapertura 15 Maggio corr.
DELL'ALBERGO VITTORIA SALSOMAGGIORE. o 1048

BANCA NAZIONALE
del Regno d'Italia.
Capitale versato L. 150,000,000.

CREDITO FONDIARIO
Fondo assegnato Lire 25,000,000.

Il Credito Fondiario della Banca Nazionale riceve depositi di denaro in conto corrente sui quali corrisponde l'interesse del
2 1/2 0/0 netto di tasse quando il deposito venga vincolato per sei mesi.
3 0/0 netto di tasse col vincolo di un anno.
3 1/2 0/0 netto di tasse col vincolo di due anni.
Per istruzioni e schiarimenti dirigersi alle Sedi e Succursali di detta Banca Nazionale.
1030 **La Direzione del Credito Fondiario.**

Dichiarazione.

In questi giorni fu fatta circolare in questa città presso moltissimi commercianti, una lettera-libello firmata da *Goffre Tommaso, Paola Ferrero-Gola, Enrico Capellaro, Carlo Slatri, Giorgia Carlo, Giuseppe Bosso, Airaldi Michele, Giuseppe Parato* della Ditta Parato e Casalis e da altri cinquanta nomi a me sconosciuti, nella quale si contengono assolutamente parole infamanti e lesive della mia reputazione e la mia correttezza commerciale.

Faccio noto pubblicamente che ho provveduto al mio onore e ai miei diritti presentando querela all'autorità giudiziaria, riservandomi di presentare tutte le giustificazioni le più ampie sul mio operato davanti ai Tribunali.

Torino, 17 maggio 1889.
o 1049 *Domenico Cermelli.*

Difetti di Vista.

È ritornato a Torino lo specialista di **Bottrica oculistica, prof. cav. L. NEUBOHLER** per la cura e correzione dei difetti e debolezze della vista mediante il suo particolare sistema di lenti riceve tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 11 dalle 2 alle 5, in via Giannone, 4. 1031

CLOROSI, ANEMIA, FALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
FERRO BRAVAIS
Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi
Esiste nella maggior parte delle Farmacie

BANCO di NAPOLI
Contabilità generale
Situazione dal 1° al 10 aprile 1889.
Capitale sociale e patrimoniale assentato nella alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L.	117,218,505 81
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 28,712,761 90		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—		
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Valle di Susa

Gara di San Michele
Altezza 570 metri.
L'Albergo **GIACOSA** si è aperto il **10 maggio** corr. 1734

Avviso d'Asta
R. Istituto Educativo Industriale
Albergo di Virtù di Torino.

Vendita di un tratto di terreno fabbricabile di mq. 1950 circa, situato in via Sacchi, isolato N. 7d, di proprietà dell'Istituto.

L'asta sarà aperta il **4** giugno prossimo, alle ore **10** ant., nella sala delle adunanze del a Direzione. La scheda è segreta. La somma a base d'asta è fissata in L. 28 al mq.

Per tutte le altre condizioni rivolgersi all'ufficio dell'Istituto, dalle ore 10 ant. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. nei giorni feriali.

C 1959 LA DIREZIONE.

Anticità.

Il sottoscritto si pregia dare avviso ai signori amatori d'arte antiche di aver disposto per la minuta vendita dei diversi antichi e moderni mobili degli oggetti di antichità consistenti in Mobili, bronzi, porcellane, stoffe, lampadari di Venezia, ecc. Detti oggetti sono visibili ogni giorno in *Molo Cavalieri, via Real Collegio*, 23.

Per informazioni rivolgersi in Torino, via Principe Amedeo, 6, palazzo della R. Accademia delle Scienze, dal sig. Carlo Sacco.

C 1952

Bertone Domenico

via Cavour, 20, si prega avvertire i signori **Proprietari** di aver preparato nei suoi magazzini una grande quantità di mirini per portoni di casa di modello preserito dal Municipio. C 1961

Abili lavoranti

in **pennelli** trovano pronta occupazione presso la Ditta **Fratelli Pogliani e C., Milano,** piazza Mercanti, N. 3. Esigesi ottime referenze. H 1923 »

Chi fosse in caso

di restare in sua opera o di favorire in relazione di **matrimonii**, si prega dirigersi ad **ARGENTI PAOLO, N. 48,** fermo in Posta, Torino. C 1906

23 - Via S. Quintino - 23.

Grande locale con due aperture verso strada e con unito negozio *d'affittare al pres.* — Dovere signorili grandi e piccoli. C 1912

Alloggio bellissimo da affittare al primo piano **6** numeri, acqua potabile. — Via Basilica, N. 2, piano terreno. C 1939

Alloggi signorili

in via Carlo Alberto, 31, angolo corso Vittorio Emanuele II. Formati da 22, 15, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio.** C 1930

D'affittare col 1° ottobre, via San Dalmazzo, N. 20 piano nobile: **appartamento di tredici** camere con salone e servizio, rimesso e nuovo, con vista sui giardini. C 1947

Bellissima villa in **Lanzo** composta di 5 a 6 camere, da affittare. — Dirigersi in **Lanzo**, al capo-stazione, oppure in **Torino**, piazza Statuto, 19. C 1950

ALASSIO.

Villa in riva al mare. Alloggi mobiliati *d'affittare per la stagione dei bagni.* — Rivolgersi in **TORINO**, all'ingegnere **S. M. VARVELLI**, corso Re Umberto, N. 93. 1915

In Bordighera in riva al mare, circondato da giardino, *affittasi per stagione* o per tutto **villino** con mobili e biancheria. — Scrivere al N. 21 o 1941, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Mercatini (attiguo al R. Collegio). Palazzo in felicissima posizione, comodo e vasto, con bagno, giardino, scuderia e rimessa, *d'affittarsi al presente*, ad uso di famiglia, come pure di Casa commerciale. — Rivolgersi in Torino, piazza Vittorio Emanuele 16 dal portinaio. 1931

Pellone (Biella). Casa di campagna, mobiliata, e locali ad uso magazzino, giardino e rustico. Per l'affitto dirigersi da L. Cerruso, **Biella.** C 1944

VILLA da vendersi sui colli di Torino, vicinissima alla città, posizione splendida. Dirigersi al sig. CANAVESIO, negoziante da mobili, via Bogino, N. 15. C 1933

Da vendere causa cessa vigna attigua campi, prati, di giorn. 10 (are 950), comoda alla trattoria d'Orbassano. — Dirigersi a Donon, Perpetua, *Piossasco.* C 1917

Locomobile di **25** cavalli da vendere o da affittare. — Fu GORIA, calderaio, corso Regina Margherita, 125, Torino. C 1943

Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO

tiene sempre nelle proprie rimesse **un assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1481

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.** Coll'aggiunta di centesimi 50 si spediscono franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso H. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma 17, **Torino.** — **Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.** 10

Haasenstein e Vogler

Ufficio internazionale di Pubblicità
fondato nel 1855.

Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, *Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro* di Torino, del *Secolo* di Milano, della *Capitale* di Roma, e di altri grandi periodici.

TORINO, Via Santa Teresa, 13, piano primo.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, 10

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitzza — Colonia — Dresda — Erfurte — Francoforte sm. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — San Gallo — Stettino — Stuttgardia — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, *senza assumentare i prezzi di tariffa*, per *tutti i Periodici politici e speciali italiani ed esteri.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

PILLOLE TONICHE

Ricostituenti, Rigeneratrici, del dott. **RICHARD.**

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'anno ne è attesto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta da abuso o da troppa applicazione a laticose studio e lavoro.

Nessuno dei tanti preparati fin ancora raggiunto l'incontrastabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** piccola. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.

Unico deposito in Italia: Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, *TORINO*, ed esigere su ciascuna scatola la firma Taricco. 120

VENDESI grandioso e splendido MOBILIO. — Palazzina N. 97, corso Vittorio Emanuele II.
Visibile dalle ore 9 alle 12 antim., e dalle 3 alle 6 pomerid. C 1939

Da vendere Cascina di giorn. 70, coltivata a prato e campi irrigabili, con giardino inglese, frutto e vitato e civile, con mobilio, sita tra Rivoli e Rivalta. — Dirig. dal mat. nav. Vaccarino, via Basilica, 1. 1849

Da vendere:
Palazzina in via Madama Cristina, di membri 10, con calorifori ed acqua potabile, con giardino:
Altra a due piani, mobiliata, cinta da muro, di membri 11, con giardino a frutteto e a fiori, con serra, di are 40, distante mezz'ora da **Pinerolo.**
Per le trattative far capo al notaio GHILLA, in **Torino**, piazza S. Carlo. 1907

Album proibito con **10** differenti fotografie, venduto suggellato e franco a L. **3** in francobolli, da **C. U.**, fotografo, **Brigs** (Svizzera). H 1933 M

Pensione Morier Rosat
Château d'Oex.
Canton de Vaud (Svizzera), aperta tutto l'anno. Stazione climatica commendabile; balconi e terrazze; cura di latte caldo. Medici privati. 1940

Contro la Peronospora.
Zolfo solido e raffinato, approvato dal Governo e Comizi Agrari, **solfato** rame polvere.
EMILIO AUBERT, via Monte di Pietà, N. 21. C 1919

Affare vantaggioso.
Vendesi **casa** di reddito in buona e centrale posizione con pagamento a lunghe more, eccezionali e minimo condizioni. Non trattasi con mediatori. — Dirigersi al sig. rag. G. A. BIANCHI, via Bertolino, N. 31. C 1936

Fallimento Trossarello.
Domani 18 corr. e seguenti, dalle **8** alle **12** di mattina e dalle **2** alle **6** di sera, **vendita a trattative con ribasso del 40 0/0, per sgombro di locale**, di tutte le merci e mobili per uso magazzino, esistenti in **Torino**
Piazzetta della Consolata, 5 (di fianco alla chiesa),
consistenti in: N. **400** e più kg. di **sete torte tinte** per macchina, per guanti e fantasie da ricamo, **tinti** di lino e cotone, **maglierie, calze, guanti, fettus, mercerie, bottoni, passamanterie, corderie, nastri** seta e velluto, **bretelle, giarrettiere**, ecc., ecc. — Mobili, scaffali, grande vetrina, inseguo, apparecchi gas, banchi, *comptoir*, ecc., ecc. 1729

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 8, Torino. 1246

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per **collezionisti e tappezzerie, da vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

IMPOTENZA E STERILITÀ

se non ragionate dall'età o determinate dalle parti **secondarie**, vengono curate dal Dr **Tenen** con risultato felice e **rinforzando** mediante **rimedi corroboranti** ed un **regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.** *MILANO, Passerella* 2, dalle 9 ant. alle 4 p., e per lettera fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. **10**). H 307 M

Enolito ferruginoso Verga.

Rimedio sicuro nella clorosi, anemia, leucitemia, scrofola, rachitide, crosta lattea (rogna) dei bambini; favorisce la nutrizione, combatte la palpitazione di cuore, la debolezza, la inappetenza, la difficile digestione.

Vendesi nella farmacia **Verga**, Parco Reale, *TORINO*, L. **1 50.** — In *TORINO*: presso la farmacia *Giordano*, via Roma, e *G. B. Schapparelli*, piazza S. Giovanni. 1920

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 94

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molto camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobiliare qualsiasi **appartamento e villini**, e coll'assegna l'**fabbrica** per eseguire ogni comando relativo per la città e provincia.

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS.

L'unico e vero **Carbolineum** è l'originale **Avenarius, Olio verniciante**, impregnante, antisettico ed idrofugo per la conservazione dei legnami, corda e tela e contro l'umidità dei muri.

Per convincersi dell'indiscutibile efficacia di questo eccellente ed economico prodotto e per rilevare l'**insignificante valore delle contraffazioni** che si spacciano sotto il nome di **Carbolineum** si faccia domanda degli stampati, che si spediscono *gratis* dietro richiesta.

Si prega quindi di fare ben attenzione al nome completo di **Carbolineum Avenarius** e alla marca di fabbrica.

Depositario e Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE 1930
TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE 1912
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per
RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
partirà il 10 giugno 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 luglio partirà da GENOVA il vapore **TIBET**
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Racc. **VITT. SAUVAIGUE**, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 16.* **Per Passeggeri di 3ª Classe rivolg.** a **G. VANINI e C.**, *incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, 12.*

H. ROBERTS e C°, Farmacia della Legazione Britannica
Firenze, 47, via Tornabuoni
Roma, 36, 37, piazza San Lorenzo in Lucina.
DEPOSITO GENERALE DEL
NITIDENT
Polvere e liquido del dott. **J. G. VAN MARTER**
Dentista Americano in Roma.

Specialità dentifricia per la bocca e per i denti, il migliore in commercio. — Tonico, antisettico, leggermente astringente, ottimo per rinforzare i denti e la nettezza della bocca.

La più alta aristocrazia e nobiltà italiana fa un grande uso di questo preparato.

Avere cura di chiedere sempre i **NITIDEN** del dott. **J. G. Van Marter**, e non accettarne altri.

NB. Tutte le scatole e boccie del genuino **Nitident** devono portare la presente marca di fabbrica. — Prezzo L. **2 50** la scatola e L. **2 50** e **5** la bottiglia. — *Trovasi presso i principali Formacisti e Profumieri.* H 180 M

PILLOLE VIRILI

Toniche ricostituenti. Questo pillole, senza contenere sostanze nocive alla salute, e senza arrecare il minimo sconcerto sopra nessi ufficiali come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. — L. **10** e L. **5.** — Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo, Torino. 1672

Coperioni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Coperioni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie a baracche di legno
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torcc a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107,** *Torino*

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfetto solubile.
Ribita all'acqua seltz e soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

SACRA DI S. MICHELE Palazzina civilmente mobiliata, con giardino. — Dirigersi alla drogheria Chiaraviglio, via Po, 31, *Torino.* 1765

Tattersall Italiano

Torino, corso Dante, locali della Zootecnica.

Si rende noto agli interessati che l'**asta dei cavalli, carrozze e finimenti** venuti in consegna nello Stabilimento avrà luogo **domani, sabato 19 corr.**, subito dopo terminata quella della truppa, che comincierà alle ore **8 antim.** 1955

BANCA TIBERINA

Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, Num. 51
Agenzia in Napoli.

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale L. 21.000,00, diviso in 120,00 Azioni a L. 200
Capitale versato L. 15,600,00

Il Consiglio d'Amministrazione per la facoltà accordatagli dall'art. 5 dello Statuto sociale, ha deliberato la chiamata dei versamenti sulle Azioni di nuova emissione.

Si avvisano perciò i possessori di dette Azioni che tali versamenti dovranno effettuarsi:

Il 9°	dal 20 al 25 gennaio		1888
Il 7°	» 20 » 25 febbraio		»
Il 8°	» 20 » 25 marzo		»
Il 9°	» 20 » 25 aprile		»
Il 10°	» 20 » 25 maggio		»

In **Torino** presso la Sede Centrale, via Santa Teresa, 11 e in **Roma** id. la Rappresentanza della Banca, corso Vittorio Emanuele, 51.

Torino, 15 ottobre 1887.

L'Amministratore delegato.

NB. I possessori delle Azioni di nuova emissione che non effettuassero la liberazione al 31 dicembre p. p., per ottenere i titoli al portatore col vaglia di L. 10 al 1° gennaio 1889, corrispondente all'interesse 5 0/0 dell'annata sopra L. 200, dovranno, in occasione del versamento dell'ultimo decimo di L. 20, che sarà il 25 maggio prossimo, pagare in più L. 1 20 per interessi scalari dei versamenti rateali mensili eseguiti dopo il 1° gennaio dell'anno corrente. — In difetto nella consegna a suo tempo dei titoli al portatore verranno loro rimesse le Azioni senza il vaglia al 1° gennaio 1889, ricevendo in corrispettivo un buono di L. 8 80 esigibile a quella scadenza. 476

Cassa di Sovvenzione per Imprese.

Società Anonima con sede in Genova.
Capitale nominale L. 8,000,000 - Versato L. 4,000,000.

Avviso ai signori Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società ha deliberato di chiamare il versamento de cinque decimi di capitale non ancora versato, nelle seguenti epoche:

6°	decimo	L. 50	dal 5 al 10	giugno	1888
7°	»	» 50	» 5 » 10	agosto	»
8°	»	» 50	» 8 » 10	ottobre	»
9°	»	» 50	» 6 » 10	dicembre	»
10°	»	» 50	» 5 » 10	febbraio	1889

I versamenti potranno farsi in

Genova	*presso la sede della Società via Roma N. 10;*
TORINO	» *i signori* Fratelli Nigra, *Banchieri;*
Milano	» *la Banca di Credito Italiano.*

I signori Azionisti sono prevenuti che, a norma dell'art. 8 dello stesso statuto, il ritardo al pagamento dei versamenti, oltre le epoche come sopra stabilite fa di pieno diritto decorrere l'interesse dell'8 0/0 all'anno a carico dell'Azionista moroso, senza pregiudizio dei diritti attribuiti alla Società dallo statuto sociale e dal Codice di commercio.

È poi fatta facoltà agli Azionisti di anticipare il pagamento dei decimi chiamati per le date innanzi esposte, ed in tal caso sulle anticipazioni fatte la Società abbonerà l'interesse in ragione del 5 0/0 all'anno.

C 1804 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Di prossima pubblicazione:
INTORNO AL COLLOCAMENTO
DEI
DENTI ARTIFICIALI
Opuscolo del dott. **E. GRAVIER**
chirurgo-dentista, II ia, via Garibaldi, Torino.
La lettura di questa nuova pubblicazione, dettata come è in linguaggio popolare, riuscirà di molto vantaggio alle persone che portano denti artificiali e che si devono ricorrere. In essa è data la descrizione dei più recenti sistemi adottati ovunque per il collocamento dei denti artificiali.
1260

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. **4.**
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino Galleria Subalpina.

BAROLO VECCHIO

TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo
LA MORRA (Piemonte),
L. 1,70 cadauna bottiglia.
Imballaggio *gratis*
in cassetti da **6, 12, 25, 50** *bottiglie.*
1232

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VILLAMIL.

Un grosso volume in-16° — Prezzo L. 4 40.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* 149

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO
DI
ROBERTO HALT

— Sono sua moglie da due ore nemmeno appunto mi chiese. Aspettò un momento prima di scrivere... Si ricorda la preghiera che le feci in altri tempi di non farmi un nome? Ella la respinse doppiamente, facendo poi ciò tardi. Da ciò non era da parte mia che una prova per le altre codarde l'onore di Sulpizio... Or bene, almeno una ora ci poteva essere quell'uomo?

— Non so, — mormorò il conte.

— Non ho dunque parlato abbastanza chiaro? I delitti altrui... Ernesto!... Ci pensi, vedrà anche lui che c'è in me un cuore sensibile. Non è a me certamente che sarà imputata la mia infamia! Avevo quindici giorni quando fui abbandonata da mio padre... egli che mi aveva messa al mondo, mi lasciò in balia al destino. Sono l'opera, sono il delitto di quell'uomo! La macchia incancellabile a undici anni, il vecchio e gli altri miserabili, la fame, la rivolta, tutto mi viene da lui! Avevo sei anni quando la morte mi tolse anche la madre. Ella non mi parlava del nostro abbandono che nei giorni in cui mancavamo di pane, e me ne parlava con una rassegnazione da angelo; io trasalivo fin d'allora di sdegno! In fondo all'abisso, più tardi quel sentimento divenne odio implacabile che generò l'idea dell'assassinio. Ecco perchè ho cercato mio padre. L'ho trovato...

S'era alzata e il suo viso aveva preso un'espressione feroce.

— E mio padre siete voi! — esclamò con forza.

— Ecco la lettera, l'ultima lettera che scrivesse a mia madre ventisette anni fa. Negate?

Aprì la porta della camera. La signora Sicquot entrò.

— Questa è la sorella di mia madre; sapevate che la cercavo; ora lei che possedeva la lettera. Ella, riconosci il signore?

— Anche lei riconosce me, a quanto pare, — disse la signora Sicquot guardando Chateaubourg, il cui viso faceva spavento.

Beatrice fece un segno. La signora Sicquot rientrò nella camera.

— Ascoltate ancora — riprese Beatrice dopo un momento — e scappatele a vostra ignominia. La volontà non è che tradimento. Io mi volevo più amare ed ho amato con tutto il cuore, con tutta l'anima. L'amore aveva perfino temperato l'odio. Se, riconoscendo oggi mio padre, avessi potuto partire stasera con mio marito, gli avrei forse perdonato... ma, vedete fatalità... mio padre siete voi... dopo avermi condannata all'infamia, mi condannate oggi al delitto... Ernesto... mio fratello!

S'udirono passi nella camera vicina; la porta si aprì ed il visconte comparve sulla soglia.

— Che c'è? — egli domandò.

Non potè dir altro. Beatrice, in un batter d'occhio, aveva aperto un cassetto, tolto una rivoltella e preso di mira il conte.

— Confessatevi! — disse Beatrice con voce cupa.

Chateaubourg capì che non v'era più speranza di salvezza. In quel momento ricuperò orgoglio, coraggio e virtù.

— Ernesto, — egli disse con voce ferma, — perdonami e fammi perdonare da tua madre. Questa donna è tua sorella ed io muoio per espiare la mia vita e la sua!

— Sì, — disse Beatrice, — ma io t'amo Ernesto, e per non vivere senza te, muoio anch'io.

Non aveva finito quelle parole che il conte era a terra colpito da due palle ed ella, Beatrice, cadeva anch'essa uccisa dalla stessa arma.

Ernesto se avesse voluto frapporsi e salvarli non avrebbe potuto. Alla rivelazione del padre aveva perduto parola e forze, non li vide cadere, perchè, cogli occhi spalancati e la bocca aperta era privo di sensi.

XXXIII.

La contessa di Chateaubourg ebbe tempo di ricevere l'ultimo sospiro di suo marito e gli sopravvisse qualche giorno. Ella si sentiva da lungo tempo presa alla gola dalla morte.

Prima di spirare disse ad Ambrogio:

— Non andrà guari che chiuderai gli occhi anche ad Ernesto. Le cose sono troppo implacabili quaggiù perchè vivere sia un bene; è perciò che c'è la morte. Ha fatto male a contendermi mio figlio per vent'anni. Saremmo già, ignoranti della vita, nella pace eterna. Parto la prima, ma domani, forse, egli mi seguirà. Muoio felice; che quel pensiero ti consoli, mio povero Ambrogio, quando sarai solo.

Poi ella volle rivedere il figlio. Trascinarono presso al suo letto il letto di lui. Ella si tenne qualche momento fra le braccia chiamandolo con amore coi nomi della sua infanzia, poi, dopo quell'addio supremo, spirò.

Senza pronunciare una parola, Ernesto morì nella settimana seguente.

Ambrogio rientrò solo nella casa di Passy, dove, assieme al povero fanciullo, aveva vissuto con tanti bei sogni. Sei mesi interi rimase là in piena disperazione dinanzi alle immagini, alle reliquie della madre e del figlio, colla sola distrazione delle lettere di Volumnia rifugiata a Parigi.

Volumnia negava tutto. Ella gli mandava volumi di giustificazioni, di prove della sua innocenza intercalate da citazioni bibliche. Si paragonava al « giusto confidente nel Signore ed aspettante l'ora in cui calpesterà il nemico, » oppure « all'albero che, piantato in riva al fiume dalle acque amare, per vera fruttì a suo tempo. »

Ambrogio si mantenevasi forte, ma sentiva le sue forze decrescere e lo prendeva sovente un vivo terrore della solitudine.

Un pomeriggio la splendida donna apparve improvvisamente dinanzi a lui, bella, commossa, avvolta in lunghi veli neri.

— Sei crudele! — ella disse piangendo. — Non ti bastano gli altri morti? Vuoi che anch'io, se potrò...

Ambrogio con parole... Aprì le braccia singhiozzando e strinse al petto la moglie, unica conforto che gli rimaneva al mondo.

FINE.